DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67 121 63.521 61 409 - 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60 495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6 250	3 250	1.700
(con edizione del lunedì)	7 250	3 750	1 950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 500	1 000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29199

PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma Tel. 61 372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 238 | MARTEDI' 9 SETTEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

VIVA FIRENZE
che ha già versato oltre
15 milioni per l'Unità

Le imposte comunali

E' in atto in numerosi centri una viva agitazione, che si va estendendo soprattutto tra le categorie del cosiddetto ceto medio. Commercianti, professionisti, artigiani protestano — e in forme che acquistano un carattere sempre più organizzato — contro l'applicazione delle nuove imposte di consumo. L'agitazione si aggiunge a quella già esistente contro il modo con cui in vari comuni viene applicata l'imposta di famiglia e contro le multe indiscriminate, che i contribuenti si son visti affibbiare da parte di determinate amministrazioni comunali.

L'esistenza di un serio malcontento è innegabile. E innegabile anche che tutti i portavoce dei grossi interessi finanziari e padronali tentano di gonfiare questo malcontento, di generalizzarlo, di estenderlo a tutto il territorio nazionale e di indirizzarlo contro la legge sulla finanza locale approvata dalle Camere all'inizio dell'estate. Di questa legge viene già chiesta la revisione. Il governo, da parte sua, non ha ancora preso posizione, quasi che la cosa, riguardando le amministrazioni locali, non lo interessasse affatto: in realtà sperando a sua volta di trar partito dalle proteste per sferrare al momento buono nuovi colpi alla già tartassata autonomia comunale.

Ora, la legge è quella che è. Nessuno nega la possibilità di discuterla. Ma è un fatto che questa legge, così com'è codificata dalla *Gazzetta Ufficiale*, ha permesso, tanto per fare due esempi recenti, al comune reazionario di Salerno di imporre una gravosa maggiorazione su tutti i generi di prima necessità, e al comune democratico di Atessa di escludere invece dalle nuove imposte di consumo alcuni generi fondamentali e di largo consumo popolare: olio, calzature, tessuti, utensili domestici ecc.

Esiste dunque, tanto per cominciare, la questione del modo di *applicazione* della nuova legge sulla finanza locale. E qui occorrerà vedere con quali criteri i comuni sono gestiti, se funzionano e come funzionano i Consigli tributari, se le imposte di consumo sono applicate con senso di giustizia, se esiste (come spesso purtroppo accade) una esitazione da parte della burocrazia fiscale locale nel colpire con adeguate imposte di famiglia innanzitutto i redditi davvero alti, quelli con sette o otto zeri.

Tuttavia non è qui che bisogna fermarsi, se si vogliono afferrare i reali motivi del malcontento che serpeggia tra i ceti che si sono ricordati. Occorre scavare più a fondo. C'è da un lato il sindaco Rebecchini, e dall'altro il sindaco Dozza, c'è da un lato il sindaco Lauro e dall'altro il sindaco Diaz: ci sono proteste di contribuenti pienamente giustificate, altre provocate da mestatori che vogliono difendere i loro privilegi, e quindi non giustificate. Ma da che deriva, in linea generale, l'esistenza di una pressione fiscale da parte delle amministrazioni locali, tale da provocare uno stato di agitazione?

Le condizioni della pubblica finanza e della struttura tributaria in Italia sono n[illegible]. Il deficit del bilancio statale si è andato gonfiando paurosamente (siamo di nuovo al limite dei 500 miliardi) a causa delle crescenti uscite a fini improduttivi, militari. Il governo ha bisogno di spremere tutto quello che può dalle risorse nazionali. La pressione fiscale cresce perciò di continuo (e il ministro americano Snyder c'[illegible] che dovrà crescere ancora): ma al tempo stesso il governo tollera le scandalose evasioni fiscali dei grossi pescicani. All'epoca della prima denuncia Vanoni, fonti ufficiose parlarono di quasi 700 miliardi di redditi occultati dai grandi ricchi. Ebbene, fino ad oggi non risulta che sia stata presa *nessuna* misura nei confronti di questi autentici nemici della nazione, i cui nomi sono stati pubblicati su tutti i giornali e i cui domicili sono perfettamente conosciuti dalle autorità fiscali e di Pubblica sicurezza. Di questo vergognoso stato di cose fanno le spese le amministrazioni locali e, di conseguenza, la massa dei contribuenti piccoli e medi.

I comuni vengono lasciati nei guai. Laddove essi so[illegible] amministrati dagli autentici rappresentanti del p[illegible] questi faranno il possibile per affrontare la situazione rimediando, nella misura del possibile, alle ingiustizie della finanza statale. Laddove invece siedono nella Giunta gli esponenti degli stessi interessi e degli stessi gruppi politici che sostengono il governo, anche le *leggi* di finanza locale verranno in generale applicate secondo orientamenti altrettanto ingiusti. Le cose sono giunte a un punto tale — e questo è l'insegnamento delle agitazioni di questi giorni — che anche la media borghesia commerciale e produttiva comincia a pagare di tasca propria le conseguenze della politica generale del governo: conseguenze aggravate dal modo come Vanoni e, sul suo esempio, le amministrazioni clericali e di destra distorcono le leggi dello [illegible] a favore di monopolisti.

La via d'uscita, la vera via d'uscita è dunque in una resistenza unanime e larga a questa politica, che è una politica tesa a favorire solo pochi gruppi privilegiati. In questa resistenza possono e devono ritrovarsi alleati, nella stessa trincea, le amministrazioni popolari e democratiche, le classi lavoratrici, e gli strati di commercianti, di artigiani, di professionisti, di piccoli e medi industriali che aprono gli occhi, in misura sempre maggiore, sulla dolorose realtà del nostro Paese.

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN EGITTO

Nuovi arresti al Cairo e Alessandria mentre Naghib si insedia al governo

Il generale afferma che le dimissioni di Maher sono state necessarie "per stabilire una migliore collaborazione tra esercito e governo" - I primi commenti americani e inglesi agli avvenimenti egiziani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO, 8. — Il generale Naghib ha preso possesso oggi del suo nuovo ufficio al Palazzo del Governo e, dopo la cerimonia del giuramento nelle mani del Consiglio di Reggenza, ha convocato il suo gabinetto per la prima riunione. Nel governo, Naghib detiene la carica di Primo Ministro e i portafogli dello esercito e della marina.

In una lettera inviata al Consiglio di Reggenza per «accettare l'incarico» di Primo Ministro, Naghib dichiara che l'esercito «è costretto ad occuparsi di politica, data la necessità di attuare le misure progettate dall'esercito stesso. I miei colleghi ed io intendevamo in un primo momento lasciare agli uomini politici il potere», ma un simile governo — egli ha aggiunto — perdeva molto tempo per coordinare la propria attività con quella delle autorità militari: «Questa è stata la ragione per cui Ali Maher ha deciso di dimettersi, al fine di lasciare le possibilità di un migliore collegamento fra il governo e l'esercito».

In un appello radiofonico al Paese, Naghib ha ammonito la popolazione «ad astenersi dalle dimostrazioni, dagli assembramenti e dall'interrompere il normale flusso del lavoro». «L'assunzione del potere da parte mia — egli ha aggiunto — costituisce soltanto una delle fasi della nostra rivolta per conquistare la libertà». Il generale ha quindi promesso «una sollecita e completa epurazione dei partiti politici, l'attuazione del programma di riforma agraria e la preparazione di elezioni generali»: questi sono infatti i tre *slogan* che Naghib ripete fin dal primo colpo di stato, culminato con la espulsione di Faruk.

Per quanto riguarda la riforma agraria, di cui oggi si dovrebbe occupare il Consiglio dei Ministri, portavoce militari hanno diffuso la voce che essa sarebbe stata alla origine delle dimissioni di Maher, che Naghib accusa di avere ostacolata.

La stampa del Cairo pubblica in generale commenti favorevoli all'insediamento di Naghib a capo del governo, definendo il generale una «forza unificatrice». Il giornale wafdista *Al Misri* dichiara che l'unione dei poteri civile e militare nelle mani di Naghib rappresenta «una garanzia di stabilità politica tale da assicurare rapide riforme ed un effettivo progresso sociale in tutto il paese». I giornali in genere attribuiscono anch'essi la caduta di Maher all'avere egli temporeggiato nell'attuazione della riforma fondiaria, all'avere mancato di epurare l'amministrazione statale, al non avere preso misure efficienti per ridurre il costo della vita ed numerose altre ragioni.

Continuano frattanto gli arresti delle personalità più in vista del paese: il numero delle persone arrestate è salito nella nottata a 77, di cui almeno 45 sono figure di primo piano, mentre le altre sono di secondaria importanza.

Per quanto riguarda il presidente del Wafd, Mustafa Nahas, è stato comunicato ufficialmente che egli è stato «pregato» di non abbandonare la propria residenza di Alessandria.

Secondo quanto si apprende, una delegazione di wafdisti, diretta dall'ex Ministro degli Esteri Salah ed Din, si recherà domani da Nahas per esporgli un progetto di riforma del partito «compatibilmente con lo spirito del nuovo regime».

Negli ambienti politici del Cairo si studiano con molta attenzione i primi commenti ufficiali americani agli avvenimenti. «Il Dipartimento di Stato — ha dichiarato oggi a Washington l'addetto stampa Mac Dermott — non vede alcuna fondamentale alterazione nello sviluppo della politica egiziana in atto, dato che il programma del governo egiziano resta basato sui principi piuttosto che sulle personalità».

Anche l'ex primo ministro Hilaly Pascià è stato arrestato

E' giunto intanto al Cairo Welles Stable, capo dell'ufficio degli affari egiziani al Dipartimento di Stato. Il suo viaggio fu disposto dieci giorni or sono. MacDermott ha dichiarato che Stabler si è recato al Cairo soltanto per osservare la situazione direttamente sul posto ed aggiornarsi su vari suoi aspetti.

R. G.

Commenti britannici

LONDRA, 8. (F.C.) — *I nuovi sorprendenti sviluppi degli eventi in Egitto segnano un punto all'attivo delle forze democratiche, oppure un punto guadagnato dagli intrighi imperialisti? Questa domanda, era oggi la nota dominante negli ambienti politici londinesi, tuttora incerti nella risposta, per la quale, essi dicono, converrà aspettare di aver visto all'opera il nuovo governo formato direttamente dal generale Naghib dopo le dimissioni di Ali Maher.*

Le reazioni del Foreign Office e della stampa governativa sono quanto mai prudenti, ma sospettose. Al Foreign Office, durante la conferenza di mezzogiorno, il portavoce, dopo aver dichiarato che i rapporti giunti dal Cairo sono ancora allo studio, ha aggiunto che, fra l'altro, è allo studio se il nuovo governo formato da Naghib possa essere riconosciuto dall'Inghilterra come «costituzionale». Un accenno che — se si tiene conto che nessun accenno viene mai fatto a caso dai portavoce britannici — autorizza a concludere che Londra guarda con sospetto ai mutamenti verificatisi al Cairo.

Quanto alla stampa governativa, basterà citare per tutti il Times che in un editoriale scrive: «L'influenza dello Esercito sarà ora sovrana nella vita pubblica dell'Egitto. Può essere pericoloso Naghib, in se stesso, è animato da buoni propositi ed è un patriota, ma alcuni di colore che lo circondano hanno più zelo che discernimento». *In una corrispondenza diplomatica, l'organo ufficioso ripete:* «Le prime impressioni sulle recentissime ed improvvise mosse in Egitto, sono tutt'altro che rassicuranti»; *e nella corrispondenza dal Cairo, commentando la composizione del Gabinetto Naghib, precisa:* «Ci sono due nuove nomine, a prima vista non molto incoraggianti: quella di Fathi Raduan al portafoglio della Propaganda, e quella di Ahmed Assan el Baquori al portafoglio delle Fondazioni religiose». *Il Times aggiunge che Fahti Raduan è il presidente del Partito Nazionalista e «non ha mai celato i suoi sentimenti antibritannici» e che Assan el Baquori rappresenta l'ala sinistra dei «Fratelli musulmani».*

Il Partito Nazionalista — che ha, del resto, nel Gabinetto formato da Naghib, un altro rappresentante nella persona di Nurredin Tarraf, nominato Ministro delle Comunicazioni — è un Partito borghese di recente costituzione. Esso pubblicò il suo programma al principio del mese di agosto e nel primo punto del programma stanno scritte «La lotta per la liberazione nazionale, la liberazione e l'unità di tutta la Valle del Nilo, la abrogazione di tutti i trattati e di tutte le leggi contrarie ai principii dell'indipendenza e dell'unità della Valle del Nilo». Il programma afferma inoltre che «la liberazione verrà soltanto attraverso la lotta unitaria di tutti i figli della Valle del Nilo, respingendo ogni compromesso con gli occupanti e rifiutano di credere che i negoziati possano portare all'indipendenza».

Per quello che concerne i Fratelli mussulmani, il loro programma è tanto ferocemente anticomunista quanto antibritannico: «Il problema dell'indipendenza ha una sola soluzione: che gli inglesi lascino l'Egitto e il Sudan e che tutte le potenze imperialiste lascino tutti i Paesi dell'Islam».

APPELLO DI LUIGI LONGO AI DEMOCRATICI

La libertà è indivisibile e tutti devono difenderla

Le manifestazioni intorno all'Unità hanno mobilitato imponenti masse contro il proposito d.c. di colpire la libertà di stampa e la Costituzione

Masse imponenti di popolo sono intervenute nel dibattito politico aperto dagli annunciati propositi della democrazia cristiana di varare una serie di leggi liberticide che trasformerebbero il carattere del regime repubblicano e segnerebbero il passaggio a un regime clerico-fascista. L'appello lanciato dal partito comunista non è rimasto inascoltato. Centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini di ogni ceto e di ogni corrente politica hanno manifestato domenica in difesa della Costituzione partecipando alle innumerevoli feste dell'*Unità* che si sono svolte in tutta Italia. La grande forza democratica che esiste nel paese si è messa in movimento e ha fatto sentire la sua voce. Della volontà popolare si sono resi interpreti i dirigenti democratici che hanno preso la parola nel corso delle manifestazioni.

Particolare importanza ha avuto il discorso che il compagno Luigi Longo, vice-segretario del PCI, ha pronunciato a Forlì dinanzi a una folla imponente di cittadini che avevano partecipato alla festa dell'*Unità*.

Il compagno Longo ha affrontato con forza i punti fondamentali del grande dibattito politico che si svolge in tutta la Nazione: da una parte la D.C. che ripone tutte le sue speranze nelle leggi eccezionali, dall'altra i partiti democratici che, sorretti dalla volontà del popolo, difendono la Costituzione repubblicana. Tra le leggi antidemocratiche due s'impongono oggi all'attenzione del paese: quella contro la stampa e quella elettorale. Esse costituiscono due aspetti di uno sforzo diretto ad un unico scopo: impedire ogni dibattito nel paese, falsare la volontà popolare, lasciare alla D.C. mano libera nella manipolazione degli affari pubblici.

Tutt'e due sono leggi che contraddicono alla Costituzione la quale garantisce la libertà dei mezzi di espressione del pensiero, l'uguaglianza e la libertà del voto.

Con la legge sulla stampa si vorrebbe imporre il sequestro ai giornali sottoponendoli all'arbitrio della polizia e del Ministero degli Interni. Con la legge elettorale si vuol fare in modo che il voto di una parte degli elettori valga due mentre quello di un'altra parte non dovrebbe valere nemmeno uno. La Costituzione garantisce che vi deve essere un deputato ogni 80 mila voti, mentre col premio di maggioranza deputati che personalmente non hanno avuto alcun voto, dovrebbero essere eletti solo per il fatto di essere iscritti nelle liste che hanno diritto al premio.

Chi si vuol colpire con questa legge? Comunisti e socialisti ma in realtà si vorrebbe colpire ogni manifestazione di pensiero non strettamente conformistico, che possa spiacere al partito clericale.

Attenzione: la libertà è indivisibile. Se la si nega ad un partito la si nega in «toto», se la si rifiuta agli uni, la si rifiuta poi agli altri.

In questa lotta contro la libertà, la D.C. cerca le sue alleanze tra i partitini, cercando di comprare i loro dirigenti, i Romita, i Saragat, i Villabruna, i Pacciardi con la promessa di qualche seggio in più e di qualche poltrona ministeriale. In realtà i partitini per primi sarebbero privati di ogni influenza ed importanza se la D.C. ottenesse quanto desidera, perchè il partito clericale mira alla maggioranza assoluta e, ottenuta questa, essa non avrà più alcun bisogno dell'appoggio dei piccoli partiti ma potrà realizzare quella alleanza coi monarchici e coi fascisti che è nei disegni dei suoi dirigenti e del Vaticano. I partitini hanno già fatto una esperienza in questo campo. Essi sono andati al governo dicendo che volevano impedire alla D.C. di scivolare a destra, ma il risul-

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Tutta Genova scesa in sciopero per difendere la vita del porto

Roveda denuncia il sabotaggio alla ripresa delle «Reggiane» - 120 licenziamenti alla Marzotto di Valdagno, 280 alla Faini di Lecco - Minacciata di chiusura la Fontina di Pisa

Dalle 10 alle 12 di ieri mattina i lavoratori genovesi sono scesi in sciopero generale contro il decreto Cappa, in difesa degli interessi del Porto e per la soluzione di tutti i problemi che i lavoratori, da mesi, hanno indicato. La manifestazione di protesta è riuscita, in ogni suo aspetto, imponentissima. Anche i tram si sono fermati e per due ore la città è apparsa interamente paralizzata. Non una sola vettura ha circolato nelle ore di sciopero e anche nelle fabbriche la percentuale delle astensioni si è mantenuta altissima (intorno alla media del 95 per cento).

All'uscita dalle fabbriche i lavoratori si sono riversati nelle vie e nelle viuzze distribuendo migliaia di manifestini alla popolazione e particolarmente agli esercenti con i quali hanno discusso le gravi ripercussioni che l'applicazione del decreto Cappa e lo scioglimento delle compagnie portuali (al quale risultato tende il provvedimento e nel complesso l'azione degli armatori e del governo) avrebbero sui loro affari.

A Rivarolo un imponente corteo ha attraversato le strade e inutilmente la polizia ha cercato di scioglierlo. In ogni località i lavoratori hanno poi tenuto affollati comizi sulle piazze e nei mercati riscuotendo la unanime solidarietà della cittadinanza.

Grande indignazione ha suscitato il provocatorio provvedimento del grosso industriale Rocco Piaggio, padrone della Mira Lanzi di Rivarolo che dopo mezzogiorno ha proclamato illegalmente la serrata impedendo ai propri dipendenti la ripresa del lavoro. In segno di solidarietà con le maestranze della Mira Lanza in numerose fabbriche della zona i lavoratori hanno scioperato nel pomeriggio.

In Porto ed allo S.C.I., dove il problema ha le sue immediate ripercussioni, la protesta è stata di una compattezza senza precedenti. Anche i lavoratori del porto di Savona hanno sospeso ogni attività dalle 10 alle 12 in segno di solidarietà con i compagni genovesi.

La Segreteria della Camera del Lavoro ha diramato in serata un comunicato col quale rivolge un plauso ai lavoratori.

A Reggio Emilia il problema delle «Reggiane» è stato al centro del 3. Congresso provinciale dei metallurgici conclusosi con un discorso del compagno Roveda, segretario nazionale della FIOM. Dopo aver rilevato che il dramma delle «Reggiane» è tuttora vivo nell'animo dei lavoratori Roveda ha affermato che la FIOM è sempre disposta a dibattere la questione anche di fronte alla magistratura, sicuro di dimostrare che la responsabilità della vertenza, creata con una crisi artificiosa nella produzione della fabbrica, risale al governo.

Il segretario nazionale della FIOM ha poi denunciato che l'inizio dell'attività produttiva nell'interno dello stabilimento avviene tanto stentatamente da aggravare la situazione.

A Valdagno, durante una riunione di dirigenti e attivisti sindacali del lanificio Marzotto, è stata concretata la linea di condotta da seguire per far retrocedere la ditta dalla posizione provocatoria assunta. La direzione della fabbrica ha infatti sospeso a tempo indeterminato centoventi dipendenti con un semplice comunicato senza informare la C.I., e ha respinto in blocco le richieste avanzate dalle maestranze per superare la crisi.

L'unanime protesta effettuata dai lavoratori del gruppo cardati, che spontaneamente avevano fermato il lavoro sabato scorso e il malcontento che regna in tutto il complesso Marzotto, si sono espressi in maniera concreta e pertanto è stato stabilito che martedì tutti i centoventi operai sospesi dovranno entrare al loro posto di lavoro, mentre i reparti cui essi appartengono faranno un'ora di fermata per protesta contro le misure della direzione. Inoltre mercoledì verranno effettuate due ore di sciopero in tutti e due gli stabilimenti. Una delegazione di lavoratori si è recata presso la lega dei liberi sindacati per trovare un'intesa comune sull'azione di difesa dei lavoratori.

Le sospensioni disposte dalla Marzotto di Valdagno non sono purtroppo un episodio isolato. La crisi che scuote il settore tessile — e che il padronato intende rovesciare sulle spalle dei lavoratori — ha colpito a fondo un'altra fabbrica, la Fontina di Pisa. Ieri le maestranze sono state avvertite che a partire da oggi l'orario verrà ridotto a 24 ore settimanali, il 15 ottobre gli operai saranno sospesi da ogni attività produttiva e la fabbrica chiusa.

Altri 280 licenziamenti sono stati annunciati dalla fabbrica FAINI di Lecco. In segno di protesta la C.d.L. e l'Unione sindacale dei Lavoratori hanno proclamato per giovedì uno sciopero generale di due ore.

UN ARTICOLO DI CODIGNOLA IN DIFESA DELLA PROPORZIONALE

La sinistra del P.S.D.I. accusa Romita di barattare l'autonomia del partito

Convocato l'Esecutivo del PSDI - Un'agenzia ufficiosa conferma che la D. C. pretende la maggioranza assoluta - Riunione del comitato nazionale dei partigiani della pace

De Gasperi è partito dopo aver dettato ai satelliti alcune condizioni che sarà bene ricordare: premio di maggioranza di due terzi (e quindi maggioranza assoluta per la D. C.), nessun rigido accordo programmatico pre-elettorale che vincoli la Democrazia Cristiana dopo le elezioni.

Le reazioni più interessanti sono quelle che si manifestano all'interno del partito socialdemocratico: fino ad oggi si sono pronunciati nettamente in favore della proporzionale i socialdemocratici di Bologna, di Varese, di Salerno, e tutti i dirigenti delle federazioni socialdemocratiche delle Tre Venezie, così che è lecito affermare che il movimento all'interno del PSDI per la difesa della autonomia del partito e delle deliberazioni del precedente congresso socialdemocratico ha perduto il carattere sporadico che aveva inizialmente e ha assunto notevoli proporzioni. Gli intriganti che dirigono il partito se ne preoccupano, infatti, e ieri hanno fatto dichiarare da un portavoce, a una agenzia governativa, che «essi non hanno compiuto alcun passo che possa provocare l'irrigidimento delle federazioni, essendosi attenuti alle decisioni del Congresso di Bologna». Affermazione tanto sfacciata quanto indicativa della cattiva coscienza degli attuali dirigenti centrali.

Anche al vertice del partito si precisa, conformemente all'orientamento della base, un movimento di opposizione agli intrighi di Saragat e di Romita. Il leader della sinistra Codignola ha pubblicato sul settimanale socialdemocratico un secondo articolo nel quale, dopo essersi chiesto quale maggioranza abbia mai autorizzato Romita a compiere i passi impegnativi da lui compiuti in favore dei piani clericali (discorso di Ovada e visita a Sella) così scrive: «La proporzionale corretta di cui Romita ha parlato ad Ovada significa, fuor di metafora, legge maggioritaria. E' giusto, a questo punto, dichiarare a tutte lettere che non sono d'accordo, che altri membri della maggioranza non sono d'accordo (Greppi, Faravelli, Cossu, Paris, Costantini)». Codignola nota inoltre che le cosiddette condizioni proposte da Romita a De Gasperi sono «prive di contenuto politico»: la D.C. non accetterà mai di far precedere l'accordo elettorale da un accordo politico per essa impegnativo, e non si potrà mai evitare con certezza che la D.C. carpisca essa sola la maggioranza assoluta. «Ed anche se lo si potesse evitare — conclude Codignola — quale autonomia di decisione resterà ad un partito che con la D. C. avrà spartito i frutti di così indebito bottino elettorale?».

E' prevista per oggi una riunione dell'Esecutivo socialdemocratico su questo duplice tema: «limiti di un'intesa fra la D. C. e gli altri partiti democratici sulla riforma elettorale» e «situazione interna di partito e orientamento delle correnti». Dovrebbe essere una riunione piuttosto vivace, come si vede. Ed è interessante notare che un portavoce dell'Esecutivo, probabilmente in considerazione della situazione tesa che si è creata all'interno del partito, ha dichiarato ieri che per quanto riguarda una intesa con la D.C. «la situazione è ancora estremamente fluida e nulla autorizza a credere che un accordo sia stato raggiunto. I socialdemocratici — ha aggiunto il portavoce — non possono attribuire un particolare significato all'invito del Presidente del Consiglio a "far presto" per una intesa a quattro prima delle elezioni politiche. Il Presidente sa che una intesa non può contemplare una immediata partecipazione al governo del PSDI».

Come elemento caratteristico della giornata politica di ieri va segnalata una fabbrile mobilitazione propagandistica dei clericali contro le tesi sostenute dai compagni Togliatti e Nenni negli articoli apparsi domenica sull'*Unità* e sull'*Avanti!*, che evidentemente hanno colto nel segno! L'organo democristiano pubblica oggi un editoriale e una «spalla», il primo in polemica con il compagno Togliatti, il secondo con Nenni. Tre agenzie di stampa diffondono questi scritti ed altre note ufficiose polemiche. Interessa sopratutto notare che la propaganda clericale, mentre crede di legittimare la disuguaglianza del voto e la creazione di una maggioranza fittizia con alcune battute anticomuniste, non riesce in alcun modo a smentire (e neppure ci si prova) che la legge maggioritaria sia rivolta ad assicurare alla D.C. la maggioranza assoluta

Proprio ieri, guarda caso, una agenzia di stampa governativa affermava che uno dei punti di attrito tra la D.C. e i satelliti è costituito appunto dal problema della ripartizione del premio dei due terzi: la tesi democristiana è per una ripartizione proporzionale ai voti ottenuti ed in tal caso, riconosce l'agenzia, «i due terzi del premio vengono praticamente assorbiti dalla D.C.». «In sostanza — scrive ancora l'agenzia — agisce da parte dei democristiani la preoccupazione di garantirsi la maggioranza assoluta dei seggi della Camera!».

Domani Nenni parla al Comitato della Pace

Domani, mercoledì 10 settembre, alle ore 10 presso la sede centrale, sita a Roma in via Savoia 82, si riunirà il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace.

Particolare interesse riveste il fatto che alla riunione parteciperà il presidente del Comitato nazionale, On. Pietro Nenni, il quale pronuncerà un importante discorso sulla preparazione in Italia del Congresso dei Popoli

Manifestazioni a Copenhagen contro le manovre atlantiche

Violente cariche della polizia sulla piazza del Municipio

COPENHAGEN, 8 — Vivaci manifestazioni antiatlantiche si sono avute ieri sera in Piazza del Municipio a Copenaghen, quando gruppi di cittadini hanno lanciato manifestini di protesta contro le manovre atlantiche denominate «Mainbrace» attualmente in corso in Danimarca ed hanno affisso manifesti che denunciano in esse una provocazione di guerra.

I manifestanti venivano attaccati violentemente dalla polizia e venivano operati vari arresti, ma una folla di diverse migliaia di persone si è trattenuta sulla piazza per diverse ore fischiando sonoramente gli automezzi americani.

Le lotte dei ferrotranvieri discusse al Congresso

GENOVA, 8. — I lavori del 3. Congresso nazionale unitario degli autoferrotranvieri, trasportatori e spedizioni sono ripresi stamane alle ore 8,30 nel salone del Teatro della Cd L di Genova.

Il compagno Chiarini vice segretario nazionale, ha svolto il rapporto sull'attività sindacale illustrando la trattativa svolte, gli accordi sindacali raggiunti e i passi in avanti compiuti dalla organizzazione. Egli ha passato in rassegna le lotte dei ferrotranvieri e i risultati già raggiunti nel quadro della rivendicazione fondamentale dei lavoratori dei trasporti: la perequazione salariale di tutti i lavoratori dei trasporti, la perequazione del trattamento giuridico dei ferrotranvieri e dei lavoratori delle autolinee.

Chiarini ha poi denunciato tutte le forme di superfruttamento in atto nel settore dei trasporti, la mancanza di una legge sugli orari di lavoro e la continua violazione dei contratti.

IN CONTO "AIUTI"?

Verrà inviato in Italia il "re della malavita" USA

Il famoso gangster Costello sarà privato della cittadinanza americana e probabilmente espulso dagli S.U.

WASHINGTON, 8 — Il Procuratore generale degli Stati Uniti Mac Granery, ha dichiarato oggi alla stampa che il Ministero della Giustizia cercherà di revocare la concessione della cittadinanza americana all'oriundo italiano Frank Costello, il «Re della malavita» di New York.

Costello è attualmente detenuto in espiazione della pena di 18 mesi di reclusione, per essersi rifiutato di testimoniare avanti alla commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità.

Il Procuratore Generale ha precisato che Costello, nato Italia nel 1891, fu naturalizzato nel 1925 ma, a quanto sarebbe risultato «soltanto ora», ottenne la cittadinanza americana fraudolentemente celando di aver riportato nel 1915 una condanna ad un anno di reclusione per porto di arma abusivo. Tale frode — ha spiegato Mac Granerl — costituirà la base per il procedimento di revoca della naturalizzazione.

Chiesogli se la perdita della cittadinanza americana avrà come seguito la espulsione di Costello dagli Stati Uniti e la sua deportazione in Italia, un portavoce del Ministero della Giustizia ha risposto: «Ce ne occuperemo al momento opportuno».

Riuniti al Lussemburgo i Ministri del «Pool»

LUSSEMBURGO, 8. — I Ministri degli Esteri e della economia del Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia, Germania ed Italia si sono riuniti oggi a Lussemburgo per la loro prima riunione dopo la ratifica del trattato per il Piano Schuman.

Il cancelliere tedesco Adenauer ha aperto la seduta in qualità di Presidente per il primo periodo, ma i ministri, i quali udranno una relazione dell'Alta autorità, non comincerarno il vero e proprio lavoro fino a domani.

La sessione attuale dovrebbe durare fino a mercoledì prossimo. Oltre alle riunioni del Consiglio, sono attesi con interesse gli incontri tra Schuman e Adenauer sulla questione della Saar.

Rimesso in libertà un sindacalista tunisino

TUNISI, 8. — La polizia francese ha rilasciato oggi il Segretario Generale della Confederazione Generale tunisina del lavoro, Belhassen Khiari, arrestato sabato nella Tunisia settentrionale.

Temperatura di ieri
min. 19,9 - max. 26,6

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 18 alle 21

CON UN DISCORSO DEL COMPAGNO GIORGIO AMENDOLA

Celebrata a Porta S. Paolo la ricorrenza dell'otto settembre

I fasti della Resistenza nella manifestazione di ieri — L'assenteismo del governo — Appello all'unità del popolo per la difesa della pace

Il popolo romano, raccolto ieri sera ai piedi della Piramide Cestia a Porta San Paolo, ha ricordato il nono anniversario dell'inizio dell'epopea partigiana.

Erano sul palco, intorno all'oratore ufficiale — il compagno Giorgio Amendola, ex comandante delle brigate Garibaldi del Lazio e membro del C.L.N del centro sud — la madre del caduto medaglia d'oro Dionigi Tortora, delle formazioni democristiane, gli ex comandanti partigiani Bruno, Licata, Occhiuto e Cavalieri, il dott. Bettori del PSDI, il segretario dell'ANPPIA Gianotti, e Rosati dell'A.N. Vittime civili di guerra.

Dopo una prolusione del dr. Licata, del direttivo dell'ANPI, ha preso la parola il compagno Amendola. Egli ha esordito con il sottolineare il completo assenteismo del governo nella celebrazione dell'8 settembre; nessun ministro e nessuna associazione di colore democristiano si sono sentiti in dovere di ricordare la data: ma forse hanno fatto bene — ha detto con forza l'oratore — hanno fatto bene perchè hanno lasciato questo compito a coloro i quali per i primi, da questa stessa Porta, fianco a fianco con gli eroici granatieri, sollevarono la bandiera della riscossa nazionale.

Con commosse parole, il compagno Amendola ha quindi rievocato quelle terribili giornate, quando una classe dirigente inetta e corrotta, una monarchia sconfitta e compromessa da venti anni di dittatura fascista disertarono i loro posti di responsabilità, lasciando gli italiani in balìa del nazista invasore. Fu allora che gli uomini perseguitati e offesi per lunghi anni, molti dei quali erano appena usciti dalle carceri, presero nelle proprie mani il destino d'Italia e si posero a capo dei lavoratori per organizzare la resistenza.

Il compagno Amendola ha a questo punto ricordato le varie fasi attraverso le quali si giunse alla formazione del Comitato di Liberazione Nazionale, sottolineando la funzione di guida svolta dal Partito comunista e dal compagno Luigi Longo.

Fin dal 4 agosto 1943, i partiti antifascisti avevano fatto presente al maresciallo Badoglio di aprire le ostilità contro i tedeschi, prevenendo la aggressione che doveva svilupparsi un mese dopo, ma il governo respinse tutte le proposte d'azione e isolò i Partiti Comunista, Socialista e di Azione, dimostrando ancora una volta l'incapacità delle vecchie classi dirigenti a trovarsi alla testa del popolo in uno dei momenti più delicati della sua storia.

Durante la lotta che si sviluppò dop l'8 settembre, a Roma si realizzò l'unità della popolazione e la battaglia si condusse casa per casa, quartiere per quartiere con una solidarietà e uno spirito di abnegazione che non possono essere dimenticati e far considerare di qual forza disponga un popolo quando vede minacciate le proprie famiglie da un conflitto ingiusto e disumano.

Gli eventi del dopoguerra, che hanno condotto le forze reazionarie nuovamente al governo e la feroce campagna di persecuzioni ingaggiata contro gli esponenti, famosi ed oscuri, della Resistenza sono stati oggetto dell'ultima parte del discorso del compagno Amendola, nella quale è stata posta in rilievo tutta l'opera di riabilitazione dei vecchi criminali fascisti sotto la protezione dei dirigenti della D.C. e del clero.

Il nostro paese — ha concluso Amendola — è ora di nuovo minacciato; la democrazia, l'indipendenza e la pace sono in pericolo, vaste zone del nostro territorio sono di nuovo occupate dallo straniero: solo l'unità di tutti gli italiani potrà scongiurare questi pericoli e solo quando avremo condotto a termine la battaglia iniziata tre anni fa, avremo compiuto il nostro dovere e avremo sciolto il giuramento stretto nel nome delle migliaia di martiri, che versarono il proprio sangue per il benessere di tutto il popolo.

Le ultimeparole del discorso del compagno Amendola sono state salutate da una calorosa ovazione.

Il compagno Giorgio Amendola, parlando ieri a Porta San Paolo ha detto, fra l'altro: « Il glorioso retaggio che i Caduti ci hanno lasciato non va dimenticato: bisogna continuare la lotta e non tradire il loro sacrificio! »

Uno squarcio di Piazza Porta San Paolo durante il comizio di Giorgio Amendola

Prodezze fasciste dell'assessore L'Eltore

Il neo assessore socialdemocratico L'Eltore, forse per ben figurare di fronte ai suoi padroni democristiani che gli hanno affidato le sorti della Centrale del Latte, ha iniziato la sua attività dimostrando di voler instaurare un « ordine nuovo » di pretta marca fascista nell'interno della azienda. Difatti, il sig. L'Eltore ha creduto opportuno di colpire il Seg. della Commissione Interna della Centrale del Latte, infliggendogli 4 giorni di sospensione solo perchè come di consueto, anche se fuori l'orario normale di servizio entrava nello stabilimento per conferire con alcuni membri della Commissione stessa e discutere con essi su alcuni problemi di carattere interno.

La viva agitazione che si è determinata fra le lavoratrici ed i lavoratori della Centrale del Latte fa prevedere che, ove il cosidetto « socialista » L'Eltore si ostinasse a volere introdurre sistemi di repressione fascista ed a non rivedere il provvedimento ingiustamente preso a carico del Segretario della C.I., l'agitazione stessa potrebbe sfociare in una azione di più vasta portata in difesa delle CC.II. e delle libertà sindacali.

UNA NUOVA LETTERA RIVELATRICE

Il doloroso dramma della casa in una pietosa testimonianza

Dodici persone in due stanze - Due famiglie nella stessa camera da letto - Sfratto per il 15 settembre: dove andranno?

Ieri, nella rubrica che settimanalmente dedichiamo alle lettere del pubblico, abbiamo fatto parlare numerosi protagonisti del dramma della casa. Di proposito, abbiamo lasciato da parte una lettera sul medesimo argomento. Si tratta di una particolare attenzione per chi l'ha scritta? Di un trattamento di favore riservato a un lettore? Oh, no. L'autore della lettera vorrebbe volentieri fare a meno di una segnalazione particolare, ne siamo certi, e non essere angustiato dal dramma terribile che lo colpisce.

Questa lettera l'abbiamo lasciata da parte perchè rappresenta — ci si perdoni l'espressione — un condensato delle sventure, delle angoscie, delle preoccupazioni che colpiscono tante, troppe famiglie della nostra città.

Pensate un po'. Il signor Luigi Gallicchio (così si chiama l'autore della lettera), abitante in Via dei Rutoli 20, interno 10, dovrebbe essere sfrattato entro il giorno 15. E' superfluo dire che, come tutte le povere famiglie colpite dallo sfratto, non sa ancora, a sei giorni dalla scadenza fatale, dove andrà a ricoverarsi, dove dormire, dove sua moglie potrà cucinare il pasto quotidiano. Non lo sa.

Ma questo (è doloroso, ma è così!) è ormai diventato un fatto normale. Il grave è che il signor Luigi Gallicchio non ha da pensare solo a sè. Ha moglie, il signor Gallicchio, ed ha anche figli a carico: quattro figli dagli 8 ai 18 anni. E quattro più due fa sei.

L'appartamento, come egli scrive, « è di due vani ». Come si era sistemata la famiglia del signor Gallicchio? Si era sistemata così: lui, la moglie e i due figli più piccoli in una stanza; il figlio di 16 anni nel corridoio, la femmina diciottenne nella cucina.

Rimane « un altro vano », come dice l'autore della lettera. Si tratta, in effetti di un'altra stanza. Ma questa stanza, naturalmente, non rimane vuota, nè è adibita a salotto o a camera da pranzo. In quest'altra stanza, infatti, dormono, vivono, prolificano due altre famiglie: sono le famiglie di due altri figli del signor Luigi Gallicchio: una del signor Antonio Gallicchio, con moglie e due figli; l'altra del signor Nicola Gallicchio, il quale (fortunato!) ha solo la moglie a cui pensare.

Dodici persone in un appartamento di due stanze.

Cosa fa una famiglia in queste condizioni? Cerca casa. Ma un appartamento al « mercato libero » può acquistarlo solo un principe della defunta real casa. Allora si attua un piano a largo raggio. La famiglia del signor Luigi Gallicchio rivolge domanda all'INA-Casa, e la stessa cosa fa suo figlio Nicola. L'altro figlio, Antonio, tanto per cambiare, si rivolge all'Istituto delle Case Popolari.

Escono i punteggi per i concorsi dell'INA-Casa, ma la delusione non tarda a venire. Il signor Luigi Gallicchio ha in classifica solo quattro punti e mezzo. Niente da fare. Il signor Nicola ne ha forse anche meno, e comunque, anche per lui niente da fare. Al signor Antonio Gallicchio viene risposto da un funzionario dell'ICP che « quando starà per strada qualche cosa ci sarà ».

Ma la storia non è ancora finita. Bisogna aggiungere che Nicola Gallicchio qualche anno fa era stato attratto anche lui, come tante altre persone in cerca di una casa, dal costruttore Francesco D'Ilario, il quale, come è noto, prometteva case come spuntassero funghi. Ma le case D'Ilario sono finite come tutti sanno e Nicola Gallicchio « si trova ora senza casa, senza soldi e con debiti di decine di migliaia di lire ».

Ora veramente la storia può dirsi conclusa. Ma è solo il primo episodio, s'intende. L'altro episodio comincerà fra qualche giorno, quando la forza pubblica si presenterà in Via dei Rutoli 20 per eseguire lo sfratto che condanna al lastrico dodici persone di tre diverse famiglie! In attesa, un commento è veramente superfluo.

NELLA NOSTRA PROVINCIA

Altri 50 milioni per la via dei Laghi

Progetti per 102 milioni per le strade Tolfa - Mare e Sassone-Segni

La Giunta Provinciale, sulla direttiva del programma esposto dal Presidente Soligo e approvato dal Consiglio, ha studiato ed elaborato la progettazione di alcune importanti arterie di comunicazione di cui da tempo si è lungamente discusso nella stampa e che interessano vivamente la economia e il turismo di importanti centri della provincia.

Oltre la strada Segni-Roccamassima, di cui è già stata data notizia, sono stati oggetto di vivo interessamento dell'Amministrazione Provinciale, in collaborazione con Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio, la strada fra Tolfa e il Mare, la sistemazione della strada di Sassone a Villa Segni e il completamento della Via dei Laghi.

L'Ufficio Tecnico Provinciale ha preparato e inoltrato al Provveditorato alle OO.PP. i tre progetti dall'importo rispettivo di 50, 22 e 50 milioni ed i progetti stessi saranno ora esaminati dai competenti organi centrali dello Stato, in modo che le opere opportunamente finanziate, possano essere iniziate al più presto.

FEDERAZIONE GIOVANILE

SEGRETARI E ORGANIZZATIVI: Ore 19 alla Sez. Ponte.
AGITPROP: Ore 19 alla Sez. Ponte.
RAGAZZE: Ore 17,30 alla sez. Ponte.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi martedì 9 settembre (252-113): S. Vilfreda. Il sole si leva alle 5.55 e tramonta alle 18.46.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 46, femmine 44; nati morti nessuno; morti maschi 6, femmine 21. Matrimoni trascritti 40.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 19,9-26,6. Si prevede nuvolosità irregolare. Temperatura in lieve diminuzione.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: « Festival di Charlot » alla Ambra-Jovinelli; « Non c'è pace tra gli ulivi » al La Fenice; « La giovane guardia » all'Arena Taranto; « Le eroiche gesta di Paperino » all'Alba; « Fanfan la tulipe » al Capitol; « Processo alla città » al Capranica ed Europa; « Salerno ora X » al Giulio ed Esperia; « Ladri di biciclette » al Palazzo; « E m. lasciò senza indirizzo » al Sala Umberto; « Due soldi di speranza » al Salone Margherita.

Divieto di transito

— A causa dei lavori per la sistemazione stradale il tratto di via G. Averoldi, compreso tra la via del Porto Fluviale e dei Magazzini Generali, sarà sbarrato al transito per circa un mese.

Corsi professionali

— Scuola di meccanica: Il 22 settembre p. v. avrà inizio alla Scuola di Meccanica Agraria alle Capannelle un corso trimestrale per meccanici conducenti di trattrici e macchine agricole; al termine del corso verrà rilasciato un diploma ed un patentino. Contemporaneamente verrà svolto un corso per il conseguimento della patente di secondo grado. Funziona anche il Convitto: retta giornaliera L. 400. Per informazioni alla Direzione della Scuola.

— Arte drammatica — Il 25 settembre scadono i termini per l'iscrizione agli esami d'ammissione ai corsi di regia e di recitazione per il nuovo anno scolastico 1952-53 nell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto in piazza della Croce Rossa n. 3.

DOPO AVER RISCOSSO QUATTRO MILIONI DALLE FF. SS.

Spariti i dirigenti di una ditta lasciando senza salario gli operai

La caotica situazione della « Giuseppe Pani » — Gli strani rapporti con l'amministrazione delle Ferrovie — Una denuncia alla Magistratura?

I titolari e i dirigenti responsabili della ditta « Giuseppe Pani », appaltatrice di lavori delle Ferrovie dello Stato presso la Squadra Rialzo di Porta Maggiore e il Deposito Locomotive di S. Lorenzo, si sono da qualche giorno allontanati dalle rispettive abitazioni. La loro scomparsa andrebbe messa in relazione con la strana situazione amministrativa venutasi a creare in questi ultimi tempi.

Per ottenere il pagamento dei salari, infatti, i dipendenti della ditta erano costretti a condurre una vera e propria lotta. Il giorno 23 agosto, essi hanno scioperato per 24 ore. Eppure, nonostante l'energica azione, la ditta non ha mai pagato tutti gli arretrati, nè ha fornito agli operai gli indumenti di lavoro ai quali, per contratto, essi hanno diritto. La ditta, inoltre, secondo quanto abbiamo appreso da fonte degna di fede, impiega largamente mano d'opera « clandestina », assunta irregolarmente, priva di residenza, e quindi costretta a sopportare tutti i soprusi.

Recentemente, per far fronte alla situazione che andava rapidamente aggravandosi, i lavoratori denunciarono i fatti alla Sezione Materiali e Trazioni delle FF. SS. e al segretario del direttore generale Di Raimondo. Si giunse persino all'assurdo che, essendo mancato il pagamento da parte della ditta (22 agosto), l'amministrazione ferroviaria, contrariamente a tutte le norme, provvide direttamente al pagamento delle quindicine. Eppure, cosa davvero strana, la ditta conservò l'appalto, il che ha fatto nascere il sospetto che possa esistere qualche legame di natura poco chiara fra la ditta stessa e qualche importante elemento della stessa amministrazione delle FF. SS.

Come era facile prevedere, anche i pagamenti che avrebbero dovuto essere effettuati il 7 settembre non hanno avuto corso, benchè il giorno 3 settembre la ditta abbia riscosso dall'amministrazione delle FF. SS. il relativo mandato per un ammontare di circa quattro milioni. Alla luce di questi fatti, la scomparsa del funzionario delle FF. SS. Bruno Sestili, che a nome della ditta riscuoteva i mandati, appare abbastanza allarmante. Il Sestili, secondo quanto si dice, ha lasciato sul tavolo di lavoro una lettera indirizzata alla famiglia. I dipendenti della « Giuseppe Pani » dobbono ancora percepire non solo la quindicina già maturata, ma anche, nella maggior parte dei casi, notevoli somme arretrate e le eventuali liquidazioni.

Si prevede che di questi strani avvenimenti saranno investite, quanto prima, la polizia e l'autorità giudiziaria.

Acciuffati tre giovanissimi assi della «gomma a terra»

Tre giovanissimi ladri, il sedicenne Antonio Bevignani, il sedicenne Romano Regis e il tredicenne Luigi Bruno, sono sorpresi ieri sera, verso le ore 18, da alcuni agenti del commissariato Cello, mentre tentavano di rubare dentro un'automobile straniera lasciata incustodita presso il Colosseo. Dopo aver forzato lo sportello di un'auto appartenente all'americano Thomas B. Carter, i tre si sono impadroniti di una valigia, di una macchina fotografica e di un soprabito, ma gli agenti sono stati più svelti, questa volta. Il Regis, che abita nelle grotte di Testaccio e il Bevignani, domiciliato in via in Selci 52, sono stati tradotti all'« Aristide Gabelli ». Il Bruno, non imputabile perchè minore dei 14 anni, è stato riconsegnato alla famiglia.

Una spoletta sfracella una gamba a un taglialegna

Alle ore 18 di ieri, il 40enne Umberto Castelli, abitante a Cesano, in via della Fontana Morta 3, mentre tagliava legna con una roncola nel bosco di S. Andrea, a circa tre chilometri dal paese, ha provocato inavvertitamente lo scoppio di una spoletta da mortaio. Le schegge dell'ordigno hanno troncato la gamba destra del disgraziato, che è stato poi raccolto da alcuni contadini e, dopo le prime cure del medico condotto, trasportato a Roma e ricoverato all'ospedale S. Giovanni.

CON LA PARTECIPAZIONE DI 112 DELEGATI

Concluso il congresso dei quattromila portieri

Prossimamente si svolgerà il pubblico dibattito organizzato dal Sindacato Cronisti

Domenica scorsa si è tenuto presso la Camera Confederale di Roma, l'atteso 4. Congresso provinciale dei portieri e custodi.

Iavori, a cui hanno partecipato 112 delegati eletti nelle varie zone dai 4.431 portieri e custodi tesserati al Sindacato Unitario, si sono svolti in una atmosfera di alto interesse. Hanno presenziato i lavori del Congresso alcune centinaia di portieri che, pur non essendo delegati, hanno voluto conferire al Congresso stesso un tono particolarmente solenne.

Il Sen. Piras, nella sua ampia relazione, oltre ad illustrare le lotte e le vittorie della categoria e le rivendicazioni che attualmente sono oggetto di trattative, ha fatto il punto sulla situazione giuridica e morale della categoria in relazione alle recenti polemiche apparse sulla stampa quotidiana ed in vista del pubblico dibattito che, nei prossimi giorni, sarà tenuto a cura del Sindacato Cronisti e che avrà per argomento il funzionamento del servizio di vigilanza negli stabili della nostra città.

Successivamente ha preso la parola il dr. Moronesi, segretario della C.d.L., il quale ha efficacemente inquadrato il problemi della categoria nella situazione politica e sindacale attuale sottolineando come anche i portieri e custodi siano chiamati a combattere le grandi lotte in difesa delle libertà costituzionali che i lavoratori italiani stanno conducendo contro la politica liberticida del governo.

Ha preso quindi la parola il Segretario nazionale Montefinale, il quale ha illustrato dettagliatamente l'andamento delle trattative per il nuovo contratto di lavoro, denunciando l'ostinata resistenza dei proprietari e prospettando l'esigenza di preparare la categoria a sostenere con fermezza le eventuali lotte che si rendessero necessarie per il raggiungimento dei giusti obiettivi.

Hanno successivamente preso la parola ben 27 delegati, i quali hanno portato una serie di esperienze ed hanno formulato numerose proposte per una sempre più efficiente difesa degli interessi morali e materiali della categoria.

Nella tarda serata, dopo l'approvazione per acclamazione della mozione conclusiva su cui è indicata la linea che l'organizzazione sindacale unitaria dovrà seguire nel prossimo futuro, hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Comitato direttivo *che è risultato composto da Piras, Mantovani, Mignucci, Panunzi, Mancinelli, Montanari, Polito, Massa, Mignucci, Cacciatori, De Santis, Bontempo, Di Ciommo, Ugolini, Paolucci, Porcari.*

I pensionati delle FF. SS. contro i crimini in Egitto

I pensionati delle Ferrovie dello Stato, riuniti in assemblea il giorno 8 settembre 1952, appreso che è stato dato corso all'esecuzione degli operai Mustafà Kamis e Mohamed el Bakri, condannati a morte ingiustamente a seguito degli incidenti accaduti in Egitto durante la lotta dei lavoratori tessili, manifestano la loro profonda esecrazione per questo crimine, che macchia di sangue operaio le mani del nuovo governo egiziano, elevano il loro riverente pensiero ai due martiri caduti per la emancipazione del lavoro e per la liberazione del popolo egiziano dalla oppressione dei padroni e dall'imperialismo straniero; chiedono che venga sospesa l'esecuzione degli altri 20 operai condannati a morte.

Il Congresso d'Istopatologia del sistema nervoso

Ieri mattina è stato inaugurato a Palazzo Barberini il 1. Congresso internazionale d'Istopatologia del sistema nervoso, che si concluderà in questa settimana sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. La sessione inaugurale è stata aperta alle ore 9 con la prolusione del prof. Mario Gozzano, Direttore della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali dell'Università, organizzatore e presidente del Congresso. Erano presenti oltre i circa 500 partecipanti di 40 nazioni, varie personalità cittadine e professori della Facoltà Medica romana. L'on. Migliori, Alto Commissario della Sanità Pubblica, era rappresentato dal prof. Cramarossa.

Alle 21,30, ha avuto luogo un ricevimento in Campidoglio, durante il quale il Sindaco, ing. Rebecchini, ha rivolto un indirizzo augurale ai congressisti.

Oggi alle 13 i congressisti visiteranno i laboratori dell'Ospedale Psichiatrico di S. Maria della Pietà, a Monte Mario, partecipando a una colazione offerta in tale istituto dal Presidente della Giunta provinciale, prof. Sotgiu.

CONVOCAZIONI U.D.I.

RESPONS. RAGAZZE dei circoli UDI alle 17 oggi al Largo Arenula 26.
RESPONSABILI CIRCOLI oggi alle 16 al Largo Arenula 26.
RESPONS. DI NOI DONNE oggi alle 16 al Largo Arenula 26.

Convocazioni di Partito

CINEMA PRODUZIONE: Tutti i compagni delegati al Cong. domani alle 19 in Fed. (Piazza S. Andrea della Valle 3).
ATTIVI PUBBLICI: Comit. Direit. di cellula del turno Dispari domani alle 9 in Federazione.

ANCHEGGIAVA TUTTO INCIPRIATO...

Albertina, l'uomo-donna sorpreso a Villa Borghese

Fermato dalla polizia è stato poi rilasciato

« Albertina », al secolo Massimo Alberti, è tornato agli « onori » della cronaca, dopo ben sette anni di oblio. Vestito da donna, con i capelli lunghi, le labbra dipinte, il viso incipriato, lo strano personaggio si aggira, col favor della notte, lungo i viali di Villa Borghese, mescolandosi alla troppo fitta schiera delle « passeggiatrici ».

Verso le ore 13 di ieri, però, « Albertina » si è recato a Villa Borghese, dove è stato fermato dal vigile comunale della sezione giardini Umberto Alivernini. Il vigile, che aveva capito con chi aveva a che fare, l'ha accompagnato al commissariato Flaminio, consegnandolo a quegli agenti.

« Albertina » ha vivacemente protestato, chiedendo di essere rimessa subito in libertà. Nessuna legge, è stata la sua tesi difensiva, mi vieta di vestirmi nella foggia che preferisco. E, alla fine, gli è stata data ragione. Poichè non aveva dato scandalo (tutti lo credevano una donna) egli è stato successivamente rilasciato. Sta di fatto, però, che Villa Borghese è ancora, dopo tanti anni dalla fine della guerra e dalla partenza del grosso delle truppe di occupazione, un vero ritrovo, notturno e diurno, di persone di ogni genere, comprese quelle che con « Albertina » sono legate da molta affinità.

Trova la sorella ferita ai piedi delle scale

All'ospedale di S. Giacomo è stata ricoverata ieri sera in osservazione la trentatreenne Dora Scazzocchio, abitante in via Guido Reni 33, la quale presentava numerose gravi ferite in varie parti del corpo.

La poveretta era in preda a un forte choc ed è stato quindi impossibile interrogarla. Il fratello Sergio, che l'ha accompagnata all'ospedale, ha dichiarato al locale posto di polizia che verso le 18, rientrando in casa, aveva rinvenuto la sorella ai piedi delle scale, ferita e priva di sensi.

LA FESTA DELL'UNITA' A GENZANO

Più bella dell'"Infiorata,,

Giovedì alla Sezione Ostiense si svolgerà il Congresso provinciale degli Amici sotto la presidenza di Amerigo Terenzi

Non era uno spettacolo comune quello a cui si poteva assistere a Genzano nella giornata di domenica; non comune per gli stessi genzanesi, tanto meno per i numerosi cittadini romani e turisti provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, da cui sembrava addirittura di star partecipando alla tradizionale e secolare infiorata.

Il fatto era che a Genzano domenica, c'era la festa dell'Unità, e a Genzano la festa dell'Unità è da sempre una grande festa di popolo alla quale tutti partecipano, alla quale tutti danno un contributo. Partecipare ad una festa dell'Unità, a Genzano, significa avere precisa la sensazione delle grandi tradizioni antifasciste di questo comune, dei legami profondi che esistono tra il giornale del Partito e tutta la popolazione. I braccianti, come i piccoli proprietari, gli artigiani come i commercianti e le donne, donne contadine e casalinghe.

Quest'anno, poi, anche il questore di Roma ha contribuito a creare le condizioni perchè questo spirito si rinsaldasse e si rinnovasse. I compagni di Genzano, infatti, avevano chiesto vari permessi per realizzare la solita grande festa dell'Unità, ma il questore Polito aveva detto di no, ed aveva autorizzato solo — forse sperando che non facesse grande effetto — una mostra della stampa comunista preparata sulla piazza del paese. Il Questore Polito sperava forse che a Genzano la festa sparisse, che nessuno potesse accorgersene.

Ma domenica Genzano ha fatto la più grande festa dell'Unità che mai prima vi si sia svolta. Non volevano far addobbare le strade e mai addobbo più ricco fu realizzato, e da ogni finestra sventolava una bandiera rossa, da ogni albero spuntava un festone di bandiere multicolori e in ogni strada venivano sistemati quasi per incanto striscioni inneggianti alla stampa comunista, al Partito, alle lotte dei lavoratori.

E così l'addobbo fu fatto, malgrado il Questore.

Tutti concordi a Genzano, in questa grande giornata. Certo a qualcuno la cosa potè dare fastidio; al Parroco, per esempio — che chiese al Commissario di far togliere una delle tante bandiere « perchè stava troppo vicino alla Chiesa » — e al Commissario che si affrettò ad eseguire un così ridicolo ordine.

I cittadini romani, i turisti di passaggio guardavano ammirati e partecipavano contenti all'insolita animazione. Molti di loro hanno anche imparato quanto grande sia la forza del Partito e quanto inutile contro di esso la resistenza, il sabotaggio, la provocazione. Chissà che la lezione non sia servita pure al questore Polito?

Gli « Amici » a Congresso

Giovedì alle 18 alla sezione Ostiense avrà luogo il III convegno degli « Amici dell'Unità ». Ad esso parteciperanno qualche centinaio di delegati provenienti da ogni sezione di Roma e della provincia, i dirigenti delle sezioni romane, i propagandisti e gli attivisti della Federazione ed esso vedrà discutere così da parte di centinaia di dirigenti comunisti uno dei problemi che è stato posto al centro di questo « Mese » dalla stampa: quello della diffusione del nostro giornale. Importanza che del resto è sottolineata dalla partecipazione al Convegno di numerosi dirigenti della Federazione, di redattori dell'Unità, e dalla presenza del compagno Terenzi — amministratore generale del giornale — che presiederà i lavori di questo convegno.

Un convegno insomma che si presenta come una tappa importante nella battaglia per la diffusione che tutto il Partito conduce a Roma e in provincia con risultati sempre più brillanti ma che deve ancora essere definitivamente vinta.

IL MESE della stampa

Feste e manifestazioni

Parecchie migliaia di cittadini hanno partecipato domenica alle feste dell'Unità. Ricordiamo tra le più notevoli: quelle di Quarticciolo e di Tiburtina.

Olimpiadi del Mese

Il compagno Romolo di Marco della sezione Latino Metronio ha raccolto 78.850 lire per l'Unità ed ogni settimana diffonde 90 Vie Nuove, 50 Noi Donne e numerose altre pubblicazioni del Partito.

Da Flaminio

La Cellula di Campo Parioli ha raggiunto il 120% dell'obiettivo della sottoscrizione e diffonde ogni settimana 50 copie dell'Unità.

A Gordiani l'orologio d'oro

La sezione Gordiani ha vinto il primo dei due concorsi settimanali indetti dal CDS provinciale per la diffusione di Vie Nuove aggiudicandosi l'orologio d'oro. Essa ha infatti diffuso il 168%, in più del settimanale del Partito rispetto al n. 32.

Seguono Gordiani avendo fino all'ultimo tentato di prendere il sopravvento: Casal Morena con il 156%, Acilia con il 122, Portonaccio e Val Melaina con l'87.

A chi andrà l'orologio messo in palio per la prossima settimana?

Feste delle cellule femminili

Nell'ultima settimana hanno organizzato feste per le donne le cellule femminili di Monti — che hanno anche reclutato 2 nuove iscritte — di Piazza Irnerio (sez. Aurelia), di Tiburtino che hanno realizzato 2 feste familiari di lotto.

SARA' DENUNCIATO ALLA POLIZIA

Un giovane incosciente mette in allarme i vigili

Uno stupido scherzo è stato fatto ieri sera ai vigili del fuoco. Alle 18,40 in punto, i campanelli d'allarme della caserma di via Genova hanno cominciato a squillare e una voce maschile parlando in tono concitato, annunciava che un grave incendio era scoppiato in via S. Maria Ausiliatrice 77. Dopo aver disposto l'immediata partenza di un'autopompa e di un'autoradio, il telefonista, come sempre, in questi casi, chiedeva alle sconosciuto informatore di rivelare il proprio numero, per il controllo.

Dopo un attimo di esitazione, la voce rispondeva: 766351. Ma, chiamato questo numero, il telefonista si sentiva rispondere: « Di quale incendio sta parlando? Lei ci vuol prendere in giro! ». Si trattava, insomma di un falso allarme, il cui autore poteva essere facilmente e rapidamente identificato, nel giro di pochi minuti. Attraverso la TETI, si accertava che la telefonata era partita non già dal 766351, ma dal 769357, appartenente all'abbonato Fernando Mola. L'autore dello scherzo era il diciannovenne Ruggero Fanelli, il quale, mentre lavorava nell'abitazione del Mola, non aveva saputo resistere alla tentazione di « fare una burla » ai vigili del fuoco.

L'autore della « monelleria » sarà denunciato alla polizia. Superfluo aggiungere che l'autopompa e l'auto-radio sono state richiamate indietro prima ancora che giungessero in via S. Maria Ausiliatrice.

Una riunione del direttivo della Lega dei Comuni

I membri del Comitato direttivo della Lega romana dei Comuni democratici si riuniranno venerdì in via Palestro 68, alle ore 15. Sarà discusso il seguente o.d.g.: 1) esame del lavoro svolto dopo il convegno del 20-6-1952; 2) prosecuzione ed azione per la rinascita dei Castelli romani; 3) esame dei particolari situazioni nella zona Lepini-Valsacco: Piani di lavoro; 4) richieste dei cantieri di lavoro da parte di Comuni.

Un diciottenne annega nel lago di Giulianello

Richiesto l'intervento dei sommozzatori dei VV. FF.

Un ragazzo di diciotto anni, di cui non si conoscono ancora le generalità, è annegato ieri a Giulianello, mentre prendeva un bagno nel lago insieme ad alcuni suoi compagni.

La disgrazia è accaduta poco dopo le 17. Gettatosi in acqua insieme ai suoi amici, il ragazzo ben presto si allontanava dalla riva, dirigendosi con vigorose bracciate verso il largo, ma ad un tratto gli altri giovani lo vedevano annaspare disperatamente con le braccia e quindi, prima ancora ch'essi potessero prestargli un qualsiasi soccorso, scomparire sott'acqua.

Qualcuno tentava di raggiungere a nuoto il punto dove il poveretto era stato sommerso dalle acque, ma il corpo dello sventurato era stato ormai trascinato via dalla corrente.

Venivano allora avvertiti i carabinieri del luogo, i quali telefonavano immediatamente ai Vigili del Fuoco di Velletri che poco dopo giungevano sul luogo della disgrazia. Si iniziavano così le ricerche per recuperare la salma dello sventurato giovane, che purtroppo rimanevano però infruttuose. Per oltre due ore, sino allo scendere della notte, i Vigili hanno scandagliato il lago, ma senza successo. Le ricerche saranno riprese stamane, e ad esse prenderanno parte anche alcuni sommozzatori del corpo dei Vigili romani.

Questa sera la gala della «Maschera d'Argento»

Fra poche ore i botteghini del Teatro-Giardino della Casina delle Rose e dell'ARPA-CIT segneranno il « tutto esaurito », per la straordinaria serata di gala della « Maschera d'Argento », patrocinata dal Sindacato Cronisti e che si svolgerà dalle 21,30 alle 3 del mattino. Tutte le Vedette della Rivista e della Radio, giunte appositamente da ogni parte d'Italia, si sono già accordate sul programma dell'eccezionale Superspettacolo che, anche per la partecipazione straordinaria di Tito Schipa, costituirà la più grande attrattiva della manifestazione. Negli intervalli: giuochi, sorprese e danze al ritmo di tre orchestre.

Osservatorio

Gioventù traviata

Ecco, a proposito della nostra iniziativa sulla « gioventù traviata », cosa ha scritto ieri il Messaggero:

« La collega Lusini, dalle colonne dell'Unità propone ai sindaco dei cronisti romani di indire un pubblico dibattito sul problema della gioventù d'oggi e sullo spaventoso fenomeno emerso nel corso delle indagini per il delitto di viale Gorizia.

« D'accordo: se non vorremo imitare lo struzzo, che ficca la testa nella sabbia, certi gravi aspetti di questo singolare tempo debbono andare sviscerati fino in fondo, con crudele franchezza, alla maniera dei chirurghi che senza pietà, quando è necessario per salvare una vita, affondano il bisturi nella carne sofferente. Aderiamo all'invito come membri di quel sindacato e come cittadini, preoccupati di un fenomeno dilagante che ci turba e ci angustia. Salviamo la nostra gioventù, senza preconcetti di parte, senza presunzione che l'un sistema sia migliore dell'altro, con grande umanità e con cristiana carità ».

Giusto, senza preconcetti di parte: staremo poi a vedere, però, al dibattito se solo con la « grande umanità » e con la « cristiana carità », di cui sono un po' tutti abbondantemente riforniti, si riesce a maneggiare con perizia l'invocato bisturi.

PICCOLA PUBBLICITÀ

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù avendono camere pranzo, ecc. Arredamenti grazioso economici. Facilitazioni a Tarsia 31 rimpetto Enal). 7092

ANNUNZI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE
Palestro 36 int. 3 - ore 8-11; 14-19

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1952

DOTTOR DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sierosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 84.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STUDIO MEDICO **ESQUILINO**
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
CURE PRE-POST MATRIMONIALI
VENE VARICOSE CURA SCLEROSANTE
LABORATORIO ANALISI MICROSCOP. - SANGUE
DIRETTORE: DR. F. CALABRO - SPECIALISTA
Via CARLO ALBERTO 45 (S.S. Maggiore - Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

MAKARENKO
CONSIGLI AI GENITORI
A CURA DI ITALIA-U.R.S.S. - NOI DONNE

LEGGETE
Rinascita

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 11: Mus. sceg. — 11,30: Romanze — 12,15: Orch. Avitabile — 13,

FRATELLI NARRATORE

CONTROVENTO

di CARLO SALINARI

Il protagonista di questo romanzo di Fratelli (*) è un industriale, un uomo ricco e spregiudicato, venuto su dal nulla e affermatosi rapidamente. La sua morale è quella dell'uomo forte, che si crede al di sopra dei doveri della morale comune, che persegue — senza badare ai mezzi — gli scopi della potenza e della ricchezza, che afferma la propria personalità calpestando quella degli altri, che non rispetta nessun sentimento umano, che odia profondamente gli umili e i deboli. Naturalmente quest'industriale è fascista, si serve di gerarchi per i suoi loschi affari e appoggia quel regime pur disprezzandolo profondamente per la sua inettitudine e per la sua intima corruzione. Le pagine del Fratelli cercano di scavare nell'animo di questo personaggio e di cogliere tutti i momenti di una crisi profonda, che trova la sua causa occasionale in una menomazione fisica (la caduta da un'impalcatura) e poi si sviluppa rapidamente facendo crollare le basi su cui si reggeva l'uomo vecchio e facendo sorgere idee, sentimenti e propositi del tutto nuovi.

Sbaglierebbe, però, il lettore se pensasse che si tratta di un romanzo psicologico, in cui l'autore s'indugi nell'analisi delle pieghe più riposte dell'anima di un ricco borghese. Perchè lo sviluppo delle idee e dei sentimenti del protagonista viene invece tratteggiato attraverso una serie di fatti e di avvenimenti che ci rituffano nell'atmosfera di quel periodo terribile della storia d'Italia che va dal 1940 al 1945. La protesta del figlio che si distacca da quel modo di vivere e poi viene arrestato per antifascismo, lo scoppio della guerra, i bombardamenti, le vuote ciance dei gerarchi e la realtà delle dure sconfitte, la morte in Albania del figlio e poi lo sfacelo di quel regime che sembrava incrollabile, le distruzioni e le sofferenze inaudite portano a poco a poco questo borghese all'opposizione, gli fanno comprendere che esistono delle ragioni di vita diverse e più alte della ricchezza, lo fanno simpatizzare per i poveri e per la loro lotta di emancipazione dalla miseria, senza però poter creare completamente in lui un uomo nuovo, senza poter colmare il vuoto creato dal crollo di tutta la sua esistenza sbagliata.

Il racconto si sviluppa così tutto d'un fiato, senza pause e senza stanchezze, ma non senza finezza di penetrazione psicologica. Certo non vi troviamo gli indugi compiaciuti su stati d'animo un po' statici dei precedenti romanzi del Fratelli, certo qualche volta il passaggio da uno stato d'animo all'altro è un po' brusco, schematico e frettoloso: ma noi preferiamo di gran lunga quel suo costruire il personaggio dall'esterno attraverso vicende ed idee e reazioni ed impressioni di fronte ai fatti della vita e della storia. Troviamo pure giusto che il Fratelli abbia cercato di rappresentare i momenti più cruciali e sofferti della nostra realtà contemporanea, mettendosi dal punto di vista di un borghese e riflettendo la sua crisi.

E non ci dispiace nemmeno quel suo periodare piano e tranquillo, senza punte, senza scatti, senza note più rilevate, ma scorrevole e semplice. Un periodare un po' superficiale e giornalistico forse, che non esclude però certe aperture suggestive ed efficaci: « "Bersaglio colpito!" gridavano allegri i ragazzi. Essi stavano in alto dove il cielo era limpido e l'aria fresca: che poteva importare loro se nelle macchie formicolavano di esseri umani? Non udivano il fragore degli scoppi, il boato dei crolli, il gemito dei feriti, il silenzio dei morti. Essi stavano in alto e per loro l'aggiù c'era fo ta. Da terra, a ogni loro apparire, venivano salutati con fuochi di gioia che scoppiavano nell'aria lasciandovi ghirlande di nuvolette grigie ».

I difetti di questo romanzo rappresentano la faccia opposta dei pregi che siamo venuti indicando. Così la costruzione della vicenda si smarrisce verso la fine (dopo la liberazione) e diventa incerta e contraddittoria, la stessa costruzione dei personaggi è talvolta sommaria e lascia un'impressione di provvisorietà e di fretta, e nel suo stile si desidererebbe spesso un po' più di vigore e d'impegno. Un romanzo non perfetto, quindi, ma in cui i pregi pesano assai più dei difetti. Un romanzo coraggioso, senza dubbio, di cui siamo molto grati al Fratelli (finnsitata meraviglia!) un romanzo che si legge volentieri. Queste caratteristiche, che non sono sufficienti per farne un capolavoro, lo pongono però, senz'altro, fra le cose più riuscite che la narrativa italiana ha saputo darci quest'anno.

(*) ARNALDO FRATELLI: *Controvento*, Milano ed., 1952, L. 900.

PARIGI — La celebre cantante francese Edith Piaf si sposerà nei prossimi giorni con Jacques Pills, al cui fianco la vediamo qui lieta e sorridente

LA PRESENTAZIONE A VENEZIA DEL "BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO,,

Raffa-Raffa bandito senza pietà ha fatto il suo ingresso al Festival

Drammatica pagina di storia nel film di Germi - Le origini del brigantaggio - Coraggiosa ricerca strozzata nella conclusione - "Lo sceicco bianco,, di Fellini: una divertente opera satirica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 8. — Raffa-Raffa, «il brigante di Tacca del Lupo», è entrato ieri con tracotanza nella sala del Palazzo del Cinema, a cavallo del film di Pietro Germi dal titolo omonimo. Così, con questo film (e con *Lo sceicco bianco*, di Fellini, presentato l'altro ieri) la selezione italiana è ormai completa. Manca soltanto il film di Rossellini, *Europa 1951*, che sarà presentato a chiusura del Festival in concomitanza con le *premiazioni*.

Il film di Germi era molto atteso. Personalmente, lo attendevamo con molta speranza, e per diverse ragioni. In primo luogo perchè non abbiamo mai cessato di avere fiducia in questo nostro angoloso regista, nonostante il palese cedimento di *La città si difende*. In secondo luogo perchè *Il brigante di Tacca del Lupo* è un film storico, un film in costume; e il problema del film storico, del film in costume è (pur senza voler compiere una errata divisione di generi) un problema che sempre maggiormente si pone all'attenzione dei cineasti e dei critici. In Italia, infatti, nonostante parecchi esperimenti, manca una vera e propria tradizione di film storico-biografico che non sia bozzetto di gusto, quadretto di costume e declamazione patriottarda. Eccettuato il Blasetti di *1860*, nessun regista si è posto con modestia la questione della storia del nostro Paese, del film biografico. Questione che pure ha attratto i cineasti degli altri Paesi, da Pudovkin al Renoir della *Marsigliese*, ai molti registi americani che di queste cose si sono occupati.

Bersaglieri e fuorilegge

Il racconto di Bacchelli da cui il film di Germi è stato tratto si riferisce alla lotta che reparti dell'esercito italiano condussero, in certe zone del Mezzogiorno, contro il brigantaggio. La trama è semplice: vi è il brigante Raffa-Raffa, che dirige saccheggi e ruberie; vi è il capitano Giordani (Amedeo Nazzari), un piemontese comandante di un reparto di bersaglieri, che tenta di sterminare la banda; vi è un commissario di polizia meridionale, il Siceli, che cerca di sostituire alla azione militare una tecnica meno violenta; vi è, alfine, un carbonaio che anche egli insegue Raffa-Raffa, per vendicare un oltraggio fatto a sua moglie. Il film si conclude, appunto, con lo sterminio dei banditi e con una sorta di «fraternizzazione» tra i bersaglieri e la gente del Mezzogiorno, liberata dall'incubo, dalla paura, dalla costrizione alla omertà.

Nonostante questa trama abbastanza consueta dal punto di vista strettamente drammatico, il film di Germi poteva e doveva avere particolari ambizioni. Esso infatti toccava direttamente un problema fondamentale della storia del nostro Paese: quello dell'unità d'Italia, che non era stata raggiunta *tout court* con l'annessione del Mezzogiorno e con la cacciata dei Borboni. Problema duro, contrastato, complicato, ancora oggi discusso. Per un regista come Germi esaminarlo significava porsi di fronte ad un impegno davvero inconsueto, significava dover scegliere tra molte strade che gli si aprivano dinnanzi, e che potevano portare a conclusioni opposte. Cosa fare? Germi sentiva anche, evidentemente, poichè è il regista di *In nome della legge*, che la questione del banditismo è una questione storicamente viva ed attuale, e che le conclusioni a cui egli poteva giungere con il suo film sarebbero divenute, assai probabilmente, allusive a situazioni più recenti.

Occorre riconoscere a Germi che egli ha avuto il coraggio, o l'intuito, di scegliere la strada migliore, quella della analisi sociale di una situazione. Occorre però anche dire che da questa strada troppo facilmente egli ha deviato nel corso del film, per ragioni che cercheremo d'illuminare, e che sembrano connaturali alla sua stessa personalità di regista.

Un personaggio complesso

La strada migliore: il banditismo come fenomeno sociale; l'unità d'Italia come problema politico-sociale. Vogliamo soffermarci su quello che ci sembra, di gran lunga, il personaggio più riuscito e più complesso del film: il commissario Siceli, per l'interpretazione di Saro Urzì. Il commissario Siceli era stato con i Borboni, ed ora si è messo sinceramente con i piemontesi. Ma egli è un meridionale che si rende conto delle cose: al capitano che cerca di instaurare un regime di terrore militare contro le popolazioni del Mezzogiorno, egli fa un discorso assai chiaro: dice che il problema dell'unità è un problema strutturale, e che ogni cosa va ricondotta allo stato di bisogno e di sfruttamento delle popolazioni meridionali. Cosa ha portato il nuovo Stato italiano ad esse? Ancora tasse e il servizio di leva E chi protegge i briganti? Sono le vecchie classi dirigenti della provincia borbonica, che stendono la bandiera italiana sotto gli zoccoli del cavallo di Raffa-Raffa, che sfregiano i ritratti di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, che mormorano all'osteria contro le nuove dottrine liberali. Il brigantaggio si fonda su queste leve: la difesa di una struttura sociale arretrata, poggiata sullo sfruttamento feudale, sulla superstizione e su certa deteriore religiosità. Raffa-Raffa parla in nome del re di Napoli e di Dio.

C'è tutta una parte del film, la prima, in cui queste cose vengono dette, spiegate e chiarite E vengono dette altre cose ancora: questa parte del film è piena di osservazioni acute, umane, intelligenti, sulla psicologia dei bersaglieri piemontesi, che sono tutti presi dal ricordo delle loro terre, che cominciano ad essere disgustati della *naja*, che non comprendono appieno — per l'incapacità degli ufficiali militaristi — la loro funzione essenziale nella creazione di una unità sostanziale e non soltanto formale tra Nord e Sud. E' questa la parte migliore del film, dicevamo, la parte che anche narrativamente si solleva dal normale per una sua certa concisione di linguaggio, per un piglio garibaldino, per una fedeltà istintiva al costume di un'epoca Ma poi l'opportunismo di Germi prende il sopravvento. E' l'opportunismo che — nel caso più clamoroso — ha inquinato quell'interessante e coraggioso film che è *Il cammino della speranza*.

Ammettiamo senz'altro che nel nuovo film esistevano le condizioni perchè questo opportunismo trovasse terreno da semina. Il pretesto letterario al *Brigante di Tacca del Lupo* era stato dato da Riccardo Bacchelli, che è forse lo scrittore più pericoloso di tutta una generazione di narratori, scrittore inquinato profondamente di spirito brescianesco. E non è un caso che lo stesso Bacchelli sia già riuscito a svirilizzare la forza di un film (*Il mulino del Po* di Lattuada) che costituisce anch'esso una grande occasione di film storico-sociale.

Dov'è l'opportunismo di Germi? L'opportunismo è in certi personaggi e in certe situazioni. L'opportunismo è nell'ufficiale borbonico che muore dicendo « Abbiamo fatto tutto il nostro dovere ». L'opportunismo è nell'inserimento stucchevole, ad esempio, del personaggio di un sacerdote, amico dei piemontesi. Diciamo le cose chiaramente: se un sacerdote vi doveva essere, in questo film, la storia avrebbe suggerito un sacerdote borbonico, sanfedista, squadrista. Perchè avviene il contrario? L'opportunismo, infine è nel finale, sbagliato anche dal punto di vista narrativo, poichè procede a singhiozzi, a scale. In questo finale vediamo bersaglieri e gente del Mezzogiorno ballare felici sui cadaveri dei briganti. Tutto è risolto. Ma Germi non può venirci a raccontare che tutto è risolto. Non è risolto nulla, se egli stesso ha dovuto realizzare *In nome della legge*, un film ambientato nell'anno di grazia 1948. Nulla è risolto, se fino allo scorso anno vi è stato il problema di Giuliano e del banditismo siciliano. Nulla è risolto se ancor oggi esistono nel Mezzogiorno partiti ed uomini di tipo borbonico, che agiscono come nell'epoca del brigante di Tacca del Lupo.

Potremmo moltiplicare le considerazioni di questo genere, ma tutto porterebbe ad una conclusione che già possiamo enunciare: a nostro avviso occorre che Germi esca da un equivoco, e si decida a dire le cose con chiarezza. Egli dovrebbe cessare di concludere tutti i suoi film con duelli rusticani: che è sintomo di pigrizia, o peggio. Tutti i film di Germi cedono nel finale, e non è questione di insufficienza narrativa: vi è qualcosa di più profondo, in questo continuo dubbio nello scegliere una strada. Forse Germi non si sente sufficientemente forte: ma il nostro è un invito alla fiducia. Abbia fiducia in se stesso, abbia fiducia nel cinema italiano, abbia fiducia nel suo pubblico. Si accosti con umiltà alle fonti della storia del nostro Paese (non a Bacchelli, ma, per esempio, a Misasi), vada avanti: solo in tal modo si potrà dire che egli non ha perduto la bella occasione per realizzare un film che sia ad un tempo storico e realistico. Che è il problema, appunto, di tutto il nostro film in costume.

L'esordio di Fellini

E' stato presentato anche *Sceicco bianco*, realizzato da Federico Fellini. Fellini aveva esordito nella regia dirigendo, assieme ad Alberto Lattuada, *Luci del varietà*: ma questo è il suo vero e proprio battesimo cinematografico. *Sceicco bianco* è un film polemico contro la corruzione dei fotoromanzi a fumetti. Vi si racconta la storia di una coppia di sposini provinciali ai quali capita una sbalorditiva avventura. Durante il viaggio di nozze, Wanda ed Ivan giungono a Roma con severi programmi, dettati dal provincialismo di lui: visite ai monumenti, all'Altare della Patria, e così via. Lui è tutto preso dal fascino «imperiale» di Roma, canticchia l'inno a Roma e ambisce di essere ricevuto dal Papa. Lei, invece, insegue un sogno bizzarro: incontrare lo sceicco bianco, il protagonista dei fotoromanzi che la affascinano. Di nascosto del marito Wanda va alla ricerca dello sceicco, e passa di peripezia in peripezia: la vestono da odalisca, tentano di sedurla, la spingono al suicidio, e infine la ripescano. Lui, intanto, si destreggia in tutti i modi per nascondere alla famiglia di suo zio, un alto funzionario del Vaticano, la scomparsa della moglie. Ma alla fine tutto sarà risolto: lei avrà aperto gli occhi su quel mondo sordido e spiacevole che smaya. Lui potrà finalmente andare dal Papa, nascondendo quella che crede una macchia dell'onore familiare.

Un film assai saporoso, dimessamente satirico, del quale dovremo tornare a parlare. Qui basti dire che Fellini è regista pieno di risorse, di *verve* e di gusto. Egli mostra di essere andato avanti sulla giusta strada, di aver indovinato la propria vena, che è quella della analisi di una Italia minore, provinciale, meschina. Il suo personaggio più riuscito, il più compiuto, è infatti il personaggio del marito: il piccolo borghese dallo spirito fascista viene denudato, schernito, messo a fuoco da una satira che non rimane in superficie.

Sceicco bianco insomma è un film intelligente e significativo, e dobbiamo congratularci con Fellini per questo suo brillante esordio. Dobbiamo congratularci anche con il drammaturgo Leopoldo Trieste, che assai felicemente esordisce come attore, con la spaurita Brunella Bovo, e con Alberto Sordi, molto attento nella caratterizzazione dello *Sceicco bianco*.

TOMMASO CHIARETTI

Amedeo Nazzari in una scena del film di Germi

MUSICA A VENEZIA

Vivaldi e Cavalli

Un concerto diretto da Arthur Rodzinski inaugura le manifestazioni autunnali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 8. — Con un concerto sinfonico-corale, diretto dal maestro Arthur Dodzinski si è inaugurato al Teatro «La Fenice» il ciclo delle manifestazioni musicali veneziane, in cui si affiancano il VI Autunno musicale, dedicato alla musica antica, e il XV Festival internazionale di musica contemporanea; quest'ultimo avrà inizio mercoledì 10 con l'attesa ripresa dell'opera *Il figlio cambiato* di Malipiero e Pirandello, vietata a suo tempo dal fascismo.

Il programma di ieri sera era dedicato a musiche dell'antica scuola veneziana, e si apriva con l'esecuzione dei quattro concerti di Antonio Vivaldi intitolati alle quattro stagioni (orchestra del Teatro La Fenice, violino principale Renzo Fantuzzi).

La seconda parte aveva sapore di novità, con la riesumazione di un *Magnificat* per soli, coro e orchestra, e di pagine scelte, pure per soli coro e orchestra, della opera l'*Ercole amante*, di Francesco Cavalli, operista veneziano (sebbene nato a Crema), vissuto tra il 1602 e il 1676, il più diretto e maggiore continuatore dell'opera di Monteverdi.

Trattandosi di uno schietto operista, non particolarmente noto per inclinazioni alla musica religiosa, è naturale che l'interesse maggiore sia andato alla *Suite* dell'*Ercole amante*, che fu oltre a tutto, un'opera importante, seppure sfortunata, nella lunga carriera del musicista. Ormai vecchio e celebre, Francesco Cavalli era stato chiamato in Francia dal Cardinale Mazzarino a scrivervi un'opera per le nozze di Luigi XIV, onde risollevare le sorti dell'opera italiana in Francia. Trovatosi a lavorare in un ambiente pieno di intrighi di corte, dove le fazioni del gusto musicale si sposavano stranamente a quelle politiche, Cavalli dovette modificare il proprio stile abituale e in più dovette accettare l'invadente collaborazione di Lulli, il musicista fiorentino diventato onnipotente alla corte di Francia, che infilò nel dramma scritto dal Buti quattro intermezzi di danza, di cui l'ultimo aveva la bellezza di 21 entrate.

Ne venne fuori uno spettacolo sontuoso, tutto imperniato sulle meraviglie barocche della scenografia, ma d'una lunghezza più che wagneriana; sei ore, e parve, agli spettatori intontiti da tanto sfarzo, più che altro un enorme balletto con alcuni intermezzi drammatici dispersi in mezzo.

L'esecuzione in forma di *Suite* da concerto, se sacrifica interamente il sussidio dello spettacolo, richiama invece l'attenzione sulle qualità della musica, che Cavalli scrisse scostandosi dal suo stile abituale, divenuto sempre più ricco di melodia e concretato nella forma chiusa dell'aria solista. Sensibile alle modificazioni sociali dell'ambiente cui destinava le sue opere, Cavalli comprese che per lo sfarzo d'una grande corte in occasione solenne occorreva qualcosa di diverso dai drammi passionali, centrati sopra vicende d'amore individuali, che usavano nei teatri veneziani, aperti a un pubblico di varia composizione sociale. I teatri veneziani, inoltre, costretti a misurare le spese, non disponevano di cori degni di questo nome. Invece alla corte di Francia non si lesinavano i mezzi musicali. Cavalli dovette perciò diluire un poco la drammaticità individuale delle arie solistiche nella munificenza di un'ampia scrittura corale, con un ritorno, quindi, un poco arcaico, verso la prima maniera monteverdiana, quella dell'*Orfeo*, piuttosto che verso quella dell'*Incoronazione di Poppea*, che era la naturale sorgente dello stile di Cavalli. Di qui un certo disagio che si avverte pur nella magnificenza di molte pagine, e che sarà stato magari una delle cause — insieme a tanti altri motivi estrinseci — del modesto incontro che lo *Ercole amante* ebbe a Parigi, il 7 febbraio 1662, per l'inaugurazione del Teatro delle Tuilleries.

Nell'esecuzione di ieri sera si distinse il coro della Fenice, diretto da Sante Zanon, e furono calorosamente applaudite le belle voci dei solisti Elena Rizzieri, Cloe Elmo (nel *Magnificat*), Cesare Valletti e Franco Calabresa.

MASSIMO MILA

OGGI SI CELEBRA L'OTTAVO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

La Bulgaria marcia sulla via del socialismo

Tappe di un vittorioso sviluppo - La realizzazione in anticipo del piano quinquennale - Sorgono altre industrie - I prezzi diminuiti - Aumento dei consumi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SOFIA, settembre.

Il 9 settembre è la più grande festa del popolo bulgaro, la sua festa nazionale. Il 9 settembre infatti, attraverso l'insurrezione armata, diretta dal Partito comunista bulgaro e appoggiata dal vittorioso ingresso in territorio bulgaro dell'esercito sovietico, è stato rovesciato il potere della borghesia capitalistica.

Dopo la prima tappa del nostro sviluppo, che comprende il periodo fino alla fine del 1947 e che si concluse con la nazionalizzazione delle grosse imprese industriali e delle banche, fu elaborato un programma per erigere le fondamenta della società socialista nel nostro Paese. Questo programma si è incarnato nel primo piano economico nazionale quinquennale.

Il Consiglio dei ministri ha posto come obiettivo per il piano economico che il livello della produzione, previsto nel piano quinquennale per il 1953, fosse raggiunto e superato nel 1952. Questo compito è stato affrontato dai nostri operai, dai lavoratori agricoli, dai nostri intellettuali, che eseguono con onore il loro compito patriottico.

Cifre che parlano

Nel secondo trimestre del 1952 il volume della produzione industriale è aumentato del 19,4 per cento in confronto al trimestre corrispondente dell'anno passato. Durante il secondo trimestre dell'anno corrente, il Ministero dell'industria pesante ha dato una produzione ammontante al 110 per cento rispetto al trimestre corrispondente dell'anno passato; il Ministero dell'industria leggera il 119 per cento; il Ministero dell'elettrificazione il 139 per cento; il Ministero dell'approvvigionamento e dell'industria alimentare il 114 per cento; Il Ministero dell'appsporti il 109 per cento. E se nell'anno passato la produzione industriale era quasi quattro volte maggiore che nel 1939, essa realizza quest'anno un volume del 16,4 per cento superiore a quello che prevedeva il piano quinquennale per il 1953.

Sono entrate in funzione nuove imprese dotate di macchinario modernissimo, come il complesso chimico «Stalin», la fabbrica per la lavorazione del cotone «Ernesto Thaelmann», la Centrale termoelettrica «Repubblica», ecc Con entusiasmo è stata accolta la disposizione del Consiglio dei Ministri e del CC del PCB per l'acceleramento della costruzione dello stabilimento metallurgico «V. I Lenin». Tra le alte catene delle montagne Rodopi crescono nuove città, centri minerari.

Hanno già terminato il loro piano quinquennale gli operai dello stabilimento cartiero «Dimitar Blagoev», la fabbrica chimica statale «Panaiot Volov», la fabbrica per la produzione del burro «Rodina», la fabbrica per cartonnaggi «Petko Naretov».

All'inizio dell'anno le lavoratrici ed i lavoratori, gli ingegneri e gli operai specializzati del complesso «Runo» hanno avuto l'iniziativa, di applicare la diminuzione dei costi di produzione in ogni singola operazione produttiva secondo il metodo degli stacanovisti sovietici Agafonova, Giadarova, dell'ing. Kovaliov, ed altri.

La nostra campagna, d'altra parte, si trasforma continuamente. Più del 52 per cento delle aziende agricole col 51,35 per cento della terra coltivata sono riunite nelle aziende cooperative agricole, il cui numero è, adesso, di 2.733. Nella sua parte maggiore l'economia agricola nei centri cerealicoli è cooperativa. La nostra agricoltura si meccanizza. Un maggior numero di macchine agricole entra in funzione nelle campagne. Solamente quest'anno — dopo le 550 mietitrebbiatrici sovietiche ricevute l'anno passato — lavorano sui nostri campi 775 mietitrebbiatrici, 423 trebbiatrici, 532 seminatrici, 928 aratri da trattore, 497 trattori nuovi. Il piano per la cooperativizzazione dell'agricoltura e per la sua meccanizzazione è stato compiuto in meno di 4 anni. Invece di 10.000 trattori e di 100 mietitrebbiatrici previsti dal piano per il 1953, noi abbiamo già 12.000 trattori e più di 1 300 mietitrebbiatrici.

Nuovi lavoratori

E' sparita completamente la disoccupazione che nel passato soffocava migliaia di operai e di contadini, lasciandoli senza un tozzo di pane. Da qualche anno a questa parte non soltanto manca la disoccupazione ma al contrario si sente la mancanza di mano d'opera nella nostra industria. si sente bisogno di nuovi quadri in tutti i campi della costruzione del socialismo Contrariamente a quello che avviene nei Paesi capitalistici nella Jugoslavia di Tito, in Grecia e in Turchia — cresce incessantemente il numero degli operai. Solamente nel secondo trimestre del 1952 il numero degli operai nell'industria repubblicana, nei trasporti e nelle costruzioni è aumentato in confronto al secondo trimestre dell'anno passato di 23.542 persone.

Il governo, il PCB, il Fronte della Patria dedicano cure enormi inoltre all'educazione politica e culturale dei lavoratori. L'anno scorso alla riunione solenne in occasione del settimo anniversario del 9 settembre il compagno Valko Cervenkov, a nome del Governo e del PCB, dichiarava: « Dopo aver abolito il tesseramento dei prodotti industriali noi siamo sulla soglia della abolizione totale del tesseramento ». Questo impegno del Governo e del PCB è stato mantenuto. La grande riforma ha avuto una enorme e durevole importanza per lo sviluppo ulteriore della edificazione socialista nel nostro Paese, essa « ...offre la possibilità di imboccare risolutamente quella strada su cui da tempo marcia l'Unione Sovietica — la strada della conseguente diminuzione dei prezzi delle merci, la strada dell'incessante elevazione del livello di vita dei lavoratori » (Valko Cervenkov).

Nella Bulgaria la riforma monetaria, l'abolizione del tesseramento per i generi alimentari ed il ribasso dei prezzi al minuto hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del commercio statale e cooperativo. Durante il secondo trimestre del 1952 sono state acquistate il 14,8 per cento di merci in più che nel periodo corrispondente dell'anno passato.

L'ottavo anniversario, insomma, registra un progresso incessante sulla strada della costruzione del socialismo, nella lotta per l'ulteriore rafforzamento dell'economia, per il miglioramento del livello di vita dei lavoratori, per il benessere popolare in Bulgaria.

F. T.

SOFIA — Il popolo bulgaro festeggia oggi l'ottavo anniversario della liberazione

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Teatri per la gioventù

Centodue teatri con circa cinquantamila rappresentazioni e quattordici milioni di spettatori, queste sono le cifre relative all'ultima stagione dei TUZ nell'Unione Sovietica (TUZ sono le iniziali del «Teatro del giovane spettatore» in russo).

Il teatro dei ragazzi nacque in Unione Sovietica negli anni difficili dell'altro dopoguerra, quando ancora era viva l'eco della guerra civile: nel 1921 a Mosca fu aperto il primo teatro di Stato per ragazzi, che era anche il primo del mondo. Oggi l'attività di questi teatri si è sviluppata in modo grandioso

Ai suoi inizi l'attività dei teatri per ragazzi fu caratterizzata da alcuni errori, il maggiore dei quali consisteva nella errata impostazione pedagogica. Si riteneva che ai ragazzi occorresse dare spettacoli tratti soltanto da fiabe, privi di psicologia, elementari e soprattutto esclusivamente umoristici, grotteschi. Fu Stanislavski a correggere in parte questa impostazione, affermando che per i ragazzi bisognava dare gli stessi spettacoli che si danno per il pubblico normale, soltanto assai più belli.

Oggi il repertorio dei teatri per ragazzi si può, grosso modo, suddividere in tre grandi categorie: quello per i ragazzi inferiori ai dieci anni, quello per gli allievi delle classi medie, e quello per gli adolescenti. Per i più piccoli è il mondo dei racconti e delle fiabe quello più direttamente portato in scena: non si tratta, però, d'un teatro che voglia stupire il suo pubblico con il misterioso, il soprannaturale o lo sconosciuto, ma d'un teatro morale, educativo, rivolto alla formazione di quello che un giorno sarà un cittadino sovietico. In questo teatro sono molto popolari i racconti di Stanislav Marciak, insieme con opere di valore internazionale quali le riduzioni delle fiabe di Perrault, di Andersen, come pure di antiche leggende popolari dell'URSS.

Per gli allievi delle classi medie un repertorio meno magico e meno meraviglioso, ma non meno ricco d'arte e di educazione. Si tratta in genere di commedie e drammi regolari, con particolare riguardo ai problemi della gioventù. Grande successo hanno avuto recentemente in questo repertorio uno spettacolo sulla giovinezza di Maksimo Gorki, tratto dalla sua autobiografia, e una commedia di V. Lubimova sul problema razziale. Palla di neve, storia d'un piccolo negro in una scuola di bambini americani.

Il repertorio del terzo gruppo, quello degli adolescenti, è frequentemente scelto tra i classici nazionali e stranieri. Così, vicino alle più popolari commedie di Alessandro Ostrovski, di Nicola Gogol, di Puskin, di Griboiedov, sono rappresentati Molière, Goldoni e adattamenti da romanzi (recentemente riduzioni dei Miserabili di Victor Hugo e della Capanna dello zio Tom della Beecher-Stowe). Enorme successo hanno ottenuto anche le riduzioni dei più grandi romanzi sovietici. Come fu temprato l'acciaio. Biancheggia una vela e La giovane guardia, tratte da Nicola Ostrovski, Kataiev e Fadeev.

I. L.

Piccolo teatro di Milano

Il repertorio del Piccolo Teatro di Milano sembra stabilito come segue: *Il revisore* di Gogol, *Elisabetta d'Inghilterra* di Ferdinand Bruckner, *Requiem per una monaca* di William Faulkner, una novità italiana di Carlo Terron e un'opera di Sartre. Faranno parte della compagnia, accanto a Lilla Brignone e a Marcello Moretti che sono nel Piccolo Teatro dalla fondazione, Tino Buazzelli, Tino Carraro e Giancarlo Sbragia. Il Piccolo Teatro effettuerà con ogni probabilità due tournées all'estero, una a Parigi e una a Tel-Aviv in Palestina, dov'è stato invitato In marzo sarà all'Eliseo di Roma, dove resterà circa un mese e mezzo.

Numero unico sullo spettacolo popolare

In occasione della « Rassegna del teatro e dello spettacolo popolare » che avrà luogo prossimamente in tutta l'Italia, il Centro del teatro e dello spettacolo popolare, che ne è l'organizzatore, pubblicherà un *Numero unico*, dedicato appunto a tutti i problemi che la Rassegna affronterà: teatro filodrammatico, organizzazione e messa in scena degli spettacoli, canti, balli popolari, folklore, questioni del teatro italiano, il teatro di massa, informazioni sul teatro democratico di tutto il mondo, ecc Il numero conterrà scritti e articoli delle maggiori personalità del teatro italiano, e un atto unico di Brecht sulla guerra di Spagna, dal titolo *I fucili della signora Carrar*, illustrato da Ugo Attardi.

L'assegnazione del Premio Prato

A conclusione dei suoi lavori, la giuria del Premio nazionale Prato, per tre racconti inediti sulla Resistenza in Italia, ha deciso all'unanimità di assegnare il primo premio di lire 100 000 ad Anna Marengo, autrice del racconto *Una storia non ancora finita*; il secondo di lire 50.000 a Egidio Bellandi, autore del racconto *Caccia all'uomo*; il terzo di lire 30 000 a Dino Dardi, autore del racconto *Pane*. Componevano la giuria Sibilla Aleramo, Franco Antonicelli, Roberto Battaglia, Romano Bilenchi, Umberto Calosso, Ugo Cantini, Armando Meoni, Silvio Micheli, Luigi Russo, Raffaello Ramat, Ernesto Ragionieri.

SIENA AL LAVORO PER IL PALIO SPORTIVO

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI A PRATO IL G. P. DELL'INDUSTRIA

IL G. P. D'ITALIA HA RIVELATO LE DEGNE RIVALI DEI BOLIDI DI MARANELLO

Riusciranno le Maserati "6 cilindri„ a troncare il dominio delle Ferrari?

Il rifornimento di Gonzales e la « strategia » sportiva di Enzo Ferrari – Il parere di Manuel Fangio – Domenica a Modena prova decisiva tra le Maserati e le Ferrari

MILANO, 8. — *Abbiamo ancora davanti agli occhi il bolide di Gonzales, una Maserati 6 cilindri lanciato ad oltre 200 chilometri orari, con il pilota irrigidito contro il volante e la gente che ad ogni suo passaggio trattiene il fiato controllando il cronometro. Ci tornano alle orecchie le considerazioni dei colleghi e le frasi giunte dal pubblico della tribuna: « Ce la farà Gonzales »? « « Resisterà, poi la Maserati »? Ascari perchè non spinge a fondo »?*

Queste domande ed altre considerazioni ha suscitato la grande sorpresa che ha partorito la XXIII edizione del Gran Premio Automobilistico d'Italia vinto domenica scorsa da Alberto Ascari al volante di una « Ferrari 2.000 ». E la grande sorpresa, è giusto ripeterlo, è venuta da Modena con la Maserati 6 cilindri guidata dall'argentino Gonzales, il quale ha il vanto di aver dato vita ad una creatura che tutti ritenevano senza anima e di aver iniettato a questo ennesimo Gran Premio il fascino delle grandi competizioni, il motivo derivante da una gara che due minuti prima dell'inizio era data per scontata e due minuti e mezzo dopo il via era armata del crisma dell'incertezza.

Balzato in testa con estrema decisione Gonzales ha continuato a tenere la fila della corsa per ben 36 giri, fino a quando cioè un malaugurato, forzato rifornimento non gli ha fatto perdere oltre 70 secondi, tanti quanti erano necessari ad Ascari per balzare in testa con un vantaggio di circa 50" sull'accanito sudamericano. Il successivo vigoroso inseguimento si rendeva inutile: Ascari, alleggerito dal consumo di benzina, sfrecciava lesto e leggero come un razzo anche se l'argentino riusciva a « mangiargli » alcuni secondi marciando ad oltre 170 chilometri orari. Infatti, il giro più veloce lo si è avuto in questa fase emozionante della corsa: prima Ascari al 56. giro e poi Gonzales al 57. giro hanno marciato in 2'6"1 equivalente a km. 179,857 media che abbassa nuovamente il record della pista per le vetture da due litri senza compressore.

Immaginate il pubblico che seguiva le drammatiche fasi del grande duello e pensate alla soddisfazione dei meccanici delle due Case modenesi impegnate, dei loro dirigenti, degli organizzatori di questo grande Premio. Soddisfazione per tutti, insomma, anche per coloro che hanno affrontato duri sacrifici per assistere alla corsa. Si aveva bisogno di una simile giornata di sport; se ne aveva proprio bisogno perchè dal ritiro dell'Alfa Romeo gli sportivi italiani avevano avuto occasione di assistere ad un lungo monologo recitato dalla Ferrari. Finalmente è arrivato il nuovo attore e potremo vedere qualcosa di bello, di incerto, come incerte sono state domenica le alterne fasi della grande corsa monzese.

Avrebbe vinto Alberto Ascari senza il rifornimento di Gonzales? Questa domanda deve porsi il dirigente della Casa di Maranello prima di impegnarsi in un nuovo confronto con le concorrenti vetture modenesi. Certo è che Ascari, almeno fino al 30. giro ha camminato ad una media di poco inferiore (ma inferiore) a quella conseguita durante le prove ufficiali del giorno prima. Avrebbe dunque, potuto spingere di più? Secondo il nostro modesto parere il campione del mondo non poteva andare più forte: la sua vettura era frenata da tutto quel peso derivante dal pieno del serbatoio. Alla partenza la vettura di Ascari aveva in corpo circa 160 litri di benzina, tanti quanti erano necessari per coprire i 504 chilometri del percorso mentre la Maserati di Gonzales ne aveva appena una ottantina.

Assommando la differenza di peso del carburante con quella della vettura stessa si ottiene un peso complessivo di circa 200 chili a favore della 6 cilindri. Dunque, liberatosi di una buona parte del peso del carburante, Ascari ha aumentato l'andatura, ma non ha guadagnato molto sull'avversario. Si può concludere, quindi, che Gonzales, se avesse potuto evitare il rifornimento avrebbe vinto il XXIII Gran Premio d'Italia ed avrebbe portato la sua nuova 6 cilindri ad un grande, strepitoso trionfo.

Ma le corse automobilistiche sono fatte anche di fermate ai boxes e di rifornimenti: i dirigenti della Maserati lo sapevano e lo sapeva anche Gonzales, il quale certamente non si era fatto molte illusioni quando marciava in testa con una ventina di secondi di vantaggio sul campione del mondo. Maserati e Orsi avrebbero dovuto pensarci prima ed applicare, potendo, il serbatoio di riserva, come aveva fatto Enzo Ferrari, dimostrando ancora una volta di essere imbattibile in fatto di strategia sportiva.

Bisogna vedere ora se Gonzales, Fangio e Bonetto preferiscono una vettura meno scattante alle fermate obbligatorie ai boxes. Manuel Fangio che era presente alla conclusione della corsa monzese si è manifestato dal parere contrario: « E' meglio correre al volante di un bolide veloce e sensibile; vuol dire che si troverà il modo di effettuare le fermate senza perdere il vantaggio acquisito sugli avversari ».

L'inatteso avvenimento ci ha preso la mano ed abbiamo sottovalutato in un certo senso, il nuovo trionfo della Ferrari due litri che ha conquistato il titolo di campione del mondo. E' fuori di dubbio che una vittoria, per essere totale deve essere contrastata e, come per un colpo di testa del destino, proprio davanti al suo pubblico Alberto Ascari ha dovuto sfoderare tutto il volume della sua incomparabile classe per frenare l'indiavolato bolide di Gonzales. Un maggiore riconoscimento dei suoi mezzi e dell'efficienza della sua macchina, quindi. Vuol dire che se l'esame per il titolo a campione mondiale aveva bisogno di un supplemento di appello, il XXIII Gran Premio d'Italia ne è stato un collaudatore definitivo.

Magnifica macchina la Ferrari che finalmente ha trovato una degna avversaria nella Maserati altrettanto veloce ed efficiente. Pensate al grande duello che avrà luogo domenica tra i due perfetti binomi: Ascari Ferrari da una parte e Gonzales-Maserati dall'altra. L'aerautodromo di Modena sarà pensiamo, il definitivo banco di prova delle possibilità della nuova 6 cilindri e la manifestazione organizzata dall'Automobile Club locale è degna di essere seguita con attenzione perchè ne potranno scaturire motivi veramente interessanti.

Villoresi che aveva tenuto le ruote di Ascari finchè quest'ultimo era stato impegnato nell'inseguimento, alla fine dovette cedere per una fermata ai boxes e quando riprese il bolide di Gonzales era scomparso in fondo alla curva. Farina è stato lo sfortunato del giorno perchè per ben due volte è uscito fuori strada a Porfido e per due volte ha ripreso; Bonetto ha condotto una gara molto regolare ed ha entusiasmato per i suoi duelli con Farina e Villoresi. Le Gordini francesi hanno deluso e Monza ha rappresentato per loro un vero cimitero, eppure c'era stata tanta attesa tra gli sportivi e tra i tecnici. Delle altre vetture straniere abbiamo già detto: sono state disseminate lungo i 504 chilometri del percorso dalla furiosa azione di Ascari e Gonzales; e non avrebbero potuto fare altra fine

FRANCO MENTANA

NINO FARINA è stato il protagonista più sfortunato del XXIII G. P. d'Italia. Infatti l'ex campione del mondo è andato fuori strada due volte

MILAN-JUVENTUS 3-0 — Una fase del tradizionale incontro di pre-campionato fra rosso-neri e bianco-neri: VIOLA para protetto dal suo centromediano FERRARIO

La classifica attuale del campionato del mondo

MONZA, 7. — Dopo il G. P. d'Italia, ottava prova del campionato del mondo dei conduttori, la classifica è la seguente: 1) A. Ascari (Italia), 53 punti; 2) N. Farina (Italia), 27 p.; 3) P. Taruffi (Italia) 22 p.; 4) Fischer (Svizzera) e Hawthorn (G. B.) 10 p.; 6) R. Manzon (Francia) 9 p.; 7) T. Ruttman (USA) e Villoresi (Italia) 8 p.; 9) F. Gonzales (Argentina) 7 p.

OGGI LA « CLASSICA » CICLISTICA DI PRATO

Coppi, Bartali e Magni al "G. P. dell'Industria„

La presenza del « campione del mondo » Muller dà alla gara il sapore di una rivincita dei campionati del Lussemburgo

PRATO, 8. — Prato sportiva ospiterà domani tutte le vedette del ciclismo mondiale in occasione della disputa del Gran Premio Industria e Commercio. Questa « classica » pratese è divenuta ormai indubbiamente una delle corse su strada di maggior rilievo dell'intera stagione.

La Toscana è un po' la terra dei campioni e Prato è la sua cittadella; questa è una verità che nessuno certamente ignora e l'organizzazione del Gran Premio Industria e Commercio, affidata al solerte sodalizio dell'A. C. Pratese, diretta da Truscelli, confermerà ancora una volta le capacità organizzative e la passione sportiva dei pratesi.

Modo migliore per celebrare il venticinquesimo anniversario dell'anziano sodalizio ciclistico pratese davvero non poteva esserci. Infatti il Gran Premio Industria e Commercio sarà un po' la « prova d'appello » dei campionati del mondo poichè tutte le vedette del ciclismo mondiale saranno presenti al nastro di partenza.

La presenza del campione del mondo Muller fra l'altro servirà di sprone ai battuti del Lussemburgo per dimostrare in una gara veramente, e non già in una kermesse come quella del Lussemburgo, su strada, la loro superiorità. I Bartali, i Coppi, i Magni, per i colori italiani, i Bobet, i Kubler, ed i Nolten quelli stranieri, saranno gli uomini di punta della competizione, coloro su cui punta il pronostico e su cui cadono le maggiori responsabilità. All'appuntamento di Prato ci saranno inoltre anche i nomi più noti fra i nostri rincalzi, da Minardi a Maggini, da Astrua a Soldani, ad Albani, tanto per citarne alcuni; quindi la gara si annuncia interessante anche sotto quest'aspetto.

La corsa di Prato, che sta a cavallo fra la parte centrale della stagione e il finale, ci dirà anche qualcosa sulle attuali condizioni di forma delle nostre « vedette », in vista delle ultime grandi competizioni nell'agone internazionale. Non solo a questo naturalmente si riduce l'interesse della giornata. Nell'attesa dell'arrivo della corsa su strada avrà luogo un « criterium internazionale » per dilettanti a cui prenderanno parte il campione del mondo Ciancola e tutti gli altri nostri azzurri

A Bartali-Corrieri l'omnium di Scarperia

SCARPERIA, 8. — Con l'intervento di Fausto Coppi si è svolta oggi a scarperia una interessante riunione ciclistica su pista. Ecco i risultati: omnium professionisti: 1) Bartali-Corrieri p. 14; 2) Magni-Baroni p. 10; Coppi-Milano 7; 4) Martini-Biagioni 5; piccolo giro di Francia: 1) Corrieri in 32'22"; 2) Magni; 3) Bartali; inseguimento dilettanti: primi: Nencini - Mengoni in 3'47"; secondi Lendini-Campigli

Domani i giallorossi provano con il Latina

Archiviato il « derby dell'amicizia », Roma e Lazio riprendono oggi la preparazione con i rituali allenamenti atletici; i giallorossi domani allo Stadio affronteranno il Latina Vargher, con tutta probabilità, farà scendere in campo la stessa formazione che ha incontrato la Lazio; nella ripresa scenderanno in campo le riserve. All'incontro, che avrà inizio alle ore 16, potrà assistere il pubblico: i soci hanno diritto all'ingresso.

La Lazio sosterrà invece il suo ultimo allenamento di precampionato giovedì, forse contro i ragazzi. Buone notizie dall'infermeria: Fuin e Malacarne sono completamente ristabiliti e potranno giocare domenica prossima.

SABATO PROSSIMO AL FORO ITALICO

Difficile per Tontini l'incontro con Wilson

Completeranno la riunione: Barbadoro - Auclair, Jannilli-Wiesner, Festucci-G. Stock e Peyre-Dia

Sabato prossimo avrà luogo al Foro Italico una interessante riunione internazionale di pugilato, organizzata dai fratelli Frontoni. Saliranno sul ring alcune delle figure più rappresentative della boxe italiana come il campione d'Italia Renato Tontini, l'ex campione Fernando Jannilli, l'idolo degli sportivi romani Egisto Peyre, il neo-campione d'Italia Nello Barbadoro, la « speranza » Franco Festucci ed il tecnico Alberto Diori, i quali avranno avversari agguerriti e difficili rispettivamente nel poderoso negro americano Aaron Wilson, nel campione d'Austria Heinz Wiesner, nel veloce negro Omar Dia, nei francesi Auclair e Gilbert Stoch, nel navigato De Joanni.

Ecco il programma in ordine di svolgimento:

PESI LEGGERI: Alberto Diori di Roma contro Giuseppe De Joanni di Roma, 8 riprese di 3'; PESI MEDI: Franco Festucci di Roma contro Gilbert Stoch di Parigi, 8 riprese di 3'; PESI PIUMA: Nello Barbadoro di Trieste contro Marcel Auclair di Parigi, 8 riprese di 3'; PESI WELTERS: Egisto Peyre di Susegana contro Omar Dia di Tunisi, 8 riprese di 3'; PESI MEDIO-MASSIMI: Fernando Jannilli di Roma contro Heinz Wiesmer di Vienna, 8 riprese di 3'; PESI MASSIMI: Aamon Wilson di New York contro Renato Tontini di Anzio, dieci riprese di 3'.

UNA GRANDE INIZIATIVA DEGLI « AMICI DELL'UNITA' »

Tutta Siena al lavoro per il Palio sportivo

L'UDI, le cooperative, la Federmezzadri, tecnici e dirigenti sportivi collaborano con entusiasmo per la riuscita della manifestazione

La fase preparatoria della terza edizione del Palio che, come è noto, si svolgerà il 21 settembre p. v. a Siena sotto il patrocinio degli « Amici dell'Unità », è ormai quasi giunto alla sua conclusione.

Organizzare questa manifestazione, che vedrà prossimamente riuniti nella ridente città toscana 300 atleti convenuti da tutte le parti d'Italia non era certo un compito facile, ma la sportiva comprensione di larghe masse della cittadinanza senese ha permesso che il compito fosse assolto in modo superiore ad ogni ottimistica previsione.

Siena si è preparata, dando la sua entusiastica adesione alla iniziativa promossa dalla Unione dello Sport Popolare, a ricevere degnamente i giovani atleti che dal nord e dal sud della Penisola porteranno allo Stadio Comunale la nota giovanile della loro gioiosa esuberanza. Anche dal punto di vista agonistico e tecnico, la riunione del 21 settembre sarà densa di motivi di alto interesse. Sono in programma gare di podismo (velocità 100 e 2.000 metri) salto in alto; pattinaggio (velocità mezzo fondo); saggi ginnici e, infine, un raduno nazionale di motociclo.

E' doveroso sottolineare lo apporto e la collaborazione dati alla manifestazione da dirigenti e da tecnici dello sport ufficiale. In una gara di emulazione, poi, l'UDI, le Cooperative, la Federmezzadri concorrono con la loro attività, con contributi in danaro e in generi in natura alla organizzazione del « Palio ».

E', praticamente, un mese che una parte della popolazione si è volontariamente mobilitata per risolvere il problema logistico. Dal lato sportivo, si sono moltiplicate le iniziative. Sono sorti nuovi Comitati e nuovi gruppi dell'UISP; si sono organizzati — a Montepulciano ed a S. Gemignano, ad esempio — raduno ciclomotoristici e si è indetta una « leva dello sport popolare » allo scopo di selezionare i migliori atleti che saranno poi chiamati a difendere i colori di Siena nelle gare del « Palio ».

E' dunque in un clima di fervida attività e di vivo entusiasmo che Siena sportiva si prepara ad ospitare i giovani rappresentanti dello sport dilettantistico. La sua attesa — ne siamo certi — non andrà delusa

GIORGIO CIANCA

Grosso secondo in classifica nel «Giro della Catalogna»

TERRAGONA, 8. — La terza tappa del Giro della Catalogna, la Manresa-Terragona di km. 229, è stata vinta dallo spagnolo Poblet che è così passato in testa alla classifica generale, seguito nell'ordine dall'italiano Adolfo Grosso e dallo spagnolo José Serra

Gli stradisti laziali al Campionato Italiano

Salimbeni Fernando (Pol. Indomita) Antonelli Mario (S. S. Lazio) Trapè Ardelio (G. S. C. Gori), Rezzi Virgilio (Pol. Indomita) e Brunetti Annibale (C. V. Applo) sono stati chiamati a far parte della squadra laziale che domenica domenica prossima parteciperà alla prova unica di campionato italiano su strada per dilettanti che verrà disputata ad Alessandria.

Faranno parte della squadra anche i quattro atleti della A. S. Roma (Ciancola, Monti, Imperi e Mazzoni) campioni d'Italia a squadre.

Il 17 settembre all'«Appio» i campionati laziali in pista

Mercoledì 17 settembre sulla pista del Motovelodromo Appio avranno luogo i campionati laziali su pista, velocità pura ed inseguimento, per le categorie dilettanti ed allievi.

Le iscrizioni si ricevono, fino al giorno 15, presso la CCRO-SPORT, in via Sicilia 168-c oppure presso il C.R.L. dell'UVI in via Torino n. 7.

IN MARGINE AL CAMPIONATO ITALIANO ALLIEVI

Giudici "allegri„ e classifiche errate

Al loro arrivo a Roma abbiamo avvicinato alcuni dirigenti del ciclismo laziale ed abbiamo chiesto loro alcuni chiarimenti circa il comportamento dei nostri « ragazzi » al Campionato Italiano Allievi che si è svolto a Napoli domenica scorsa (vinto com'è noto dal pavese Campora, che ha battuto in volata circa cinquanta concorrenti).

Ci è stato detto che la gara dei nostri « giovani » è stata assolutamente incomprensibile: « Benissimo tutti. In coscienza, se dovessimo fare una classifica di valori, dovremmo accumunarli in un unico caloroso elogio, anche se Galeotti e Taddei si sono elevati di una spanna al di sopra dei loro compagni ».

V'è da precisare, però, che il favorito della comitiva, Nello Fabbri, non ha potuto rendere di più di quanto non dica la classifica perchè è stato messo fuori causa da una caduta, mentre, assieme ai primi stava conducendo una gara da par suo. « Ma l'ordine d'arrivo parla altro linguaggio direbbero a questo punto i lettori ». Esatto: l'ordine d'arrivo parla un linguaggio sportivamente poco comprensibile, frutto di poca incompetenza. Ci meravigliamo del fatto che inviino ad una prova così impegnativa giudici di arrivo che non vedono nulla e stilano ordini di arrivo in base ai « suggerimenti » del primo arrivato. E quando si va a cercare per esporre un reclamo non si trova nemmeno a pagare oro. Gli interessati, infatti, recatisi alla S.S. Grande non hanno trovato nè il giudice di arrivo nè altri componenti la giuria

Galeotti è arrivato quinto nettissimo, Taddei ottavo nettissimo, ma se andate a pescarli nell'ordine d'arrivo non li trovate, o li trovate in posti assolutamente arbitrari. Ci auguriamo che il Comitato Laziale dell'U.V.I. esponga reclamo: si otterrà poco o nulla, ma si darà soddisfazione ai nostri allievi i quali, hanno dato tutto in una gara nella quale avrebbero potuto, con più fortuna, ottenere posti degni delle loro prestazioni.

G. N.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Appio, Atlante, Acquario, Clodio, Cristallo, Corso, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Garbatella, Espero, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Orione, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Trieste, Tuscolo, XXI Aprile, Verbano, Bernini. — TEATRI: La Quercia (Gianicolo).

TEATRI

COLLE OPPIO: Prossimamente nuovo spettacolo
LA QUERCIA: Ore 21: «Nozze di sangue».
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: Mago Bustelli.
QUIRINO: Prossima apertura con « Tarantella napoletana »
VALLE: Prossima riapertura Stagione Lirica.

CINE-TEATRI

Alhambra: L'isola dell'arcobaleno e rivista
Altieri: I predoni della città e rivista
Ambra-Jovinelli: Festival di Chariot e rivista
La Fenice: Non c'è pace fra gli ulivi e rivista
Manzoni: Ho amato un fuorilegge e rivista
Principe: Si può entrare e riv
Volturno: Il grande peccatore e rivista

ARENE

Appio: Il grande peccatore
Ars: L'uomo che amo
Aurora: Non voglio perderti
Castello: La seconda moglie
Centrale Ciampino: Le ragazze di Harvey
Del Fiori: Una rosa bianca per Giulia
Dei Pini: Luna rossa
Delle Mimose: Regina santa
Delle Terrazze: I due derelitti
Esedra: Jeff lo sceicco ribelle
Felix: La furia umana
Ionio: La spada del deserto
Laurentina: Vendetta di una zingara
Lux: Amo Luisa disperatamente
Monteverde: Giulietta e Romeo
Nuovo: Tarzan sul sentiero di guerra
Orione: Canzoni per le strade
Paradiso: Tokio dossier 212
Prenestina: Il vendicatore
S. Ippolito: Marito e moglie
Taranto: La giovane guardia

CINEMA

A.B.C.: Amori e veleni
Acquario: Naso di cuoio
Adriano: Totò a colori
Alba: Le eroiche gesta di Paperino
Alcyone: Catene
Ambasciatori: Il grande Caruso
Apollo: Yvonne la francesina
Aquila: La gabbia di ferro
Arcobaleno: Five fingers
Arenula: La sconfitta di Satana
Ariston: Quelli che mai disperano
Astoria: Elena paga il debito
Astra: Estremamente pericoloso
Atlante: La danza proibita
Attualità: La donna che inventò l'amore
Aurora: Non voglio perderti
Ausonia: Estremamente pericoloso
Barberini: Anema e core
Bernini: Matrimonio all'alba
Bologna: Il grande peccatore
Brancaccio: Elena paga il debito
Capitol: Fanfan la tulipe
Capranica: Processo alla città
Castello: La seconda moglie
Centocelle: La morte civile
Centrale: Ciampino: Le ragazze di Harvey
Cine-Star: Estremamente pericoloso.
Clodio: Salerno ora X
Cola di Dienzo: Il grande peccatore
Colosseo: Il ventaglio
Colonna: Holliwood cavalcade
Corso: La valanga gialla
Cristallo: Anna prendi il fucile
Delle Maschere: La danza proibita
Delle Terrazze: I due derelitti
Delle Vittorie: Il grande peccatore
Del Vascello: Il cane della sposa
Diana: Le 4 piume
Doria: Vacanze coi gangsters
Eden: Estremamente pericoloso
Espero: Salerno ora X
Europa: Processo alla città
Excelsior: La strada del mistero
Farnese: I pirati di Barracuda
Faro: Gong fatale
Fiamma: E' arrivata la felicità
Fiammetta: The Las Vegas story

A giorni sugli schermi romani

Flaminio: Il trionfo della Primula Rossa
Fogliano: Ladra di cuori
Galleria: Totò a colori
Giulio Cesare: Estremamente pericoloso
Golden: Giovinezza
Imperiale: Jeff lo sceicco ribelle
Impero: La pista di fuoco
Induno: La giocatrice
Ionio: Il filo del rasoio
Iris: La madre dello sposo
Italia: Uniti nella vendetta
Lux: Amo Luisa disperatamente
Massimo: I falsari
Metropolitan: Gli undici moschettieri (50 anni di calcio)
Moderno: Jeff lo sceicco ribelle
Moderno Saletta: La donna che inventò l'amore
Modernissimo: Sala A: Catene — Sala B: Il trionfo della Primula Rossa
Nuovo: Tarzan sul sentiero di guerra
Novocine: Se avessi un milione
Odeon: L'allegra fattoria
Odescalchi: La notte è il mio regno
Olympia: I due forzati
Orfeo: La donna del porto
Orione: Canzoni per le strade
Ottaviano: La luce rossa
Palazzo: Ladri di biciclette
Palestrina: Elena paga il debito
Parioli: Obiettivo X
Piaza: Garù Garù
Preneste: La pista di fuoco
Primavalle: Cirano di Bergerac
Quirinale: Estremamente pericoloso
Quirinetta: Parrucchiere per signora
Reale: Le bianche scogliere di Dover
Rex: Il grande peccatore
Rialto: Sua altezza si sposa
Rivoli: Parrucchiere per signora
Roma: Otello
Rubino: Bellezze al bagno
Sala Umberto: E mi lasciò senza indirizzo
Salone Margherita: Due soldi di speranza
Savoia: Estremamente pericoloso
Silver-Cine: Auguri e figli maschi
Smeraldo: Il mistero del V 3
Splendore: Davide e Betsabea
Stadium: Il pugnale del bianco
Supercinema: Totò a colori
Tirreno: Il grande Caruso
Trevi: Don Camillo
Trianon: I figli della gloria
Tuscolo: Segreto del golfo
Ventun Aprile: Damasco 25
Verbano: Bellezze a Capri
Vittoria: Fiamme nella jungla

25 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

— Per chi?
— Per voi.
— Ah! — disse il Marchese.
— Ed eccoci — riprese Gaverd.
— E siete settemila!
— Oggi. Saremo quindicimila domani. E' quanto può rendere il paese. Quando il signor Enrico di La Rochejaquelein partì per raggiungere l'armata cattolica, suonarono le campane a martello, e in una notte sei parrocchie: Isernay, Corqueaux, Les Echaubroignes, Les Aubiers, Saint-Aubine e Nueil, gli hanno portato diecimila uomini. Non si avevano munizioni, si trovò da un muratore sessanta libbre di polvere da sparo, e il signor de La Rochejaquelein partì con quella. Pensavamo che dovevate essere in qualche angolo di questa foresta, e vi cercavamo.
— E avete attaccato gli azzurri nella fattoria di Herbe-en-Pail?
— Il vento aveva loro impedito di sentire le campane a martello. Non erano diffidenti: gli abitanti del paesello, che sono bifolchi, li avevano accolti bene. Questa mattina abbiamo assalito la fattoria gli azzurri dormivano e in un batter d'occhio la cosa fu fatta. Ho un cavallo, vi degnate di accettarlo, generale?
— Sì.
Un contadino condusse un cavallo bianco bardato militarmente. Il Marchese, rifiutando l'aiuto che Gaverd gli offriva, saltò in sella.
— Hurrah! — gridarono i contadini. Poichè le grida inglesi sono molto usate sulla costa bretone-normanna, in continuo commercio con le isole della Manica.
Gavard fece il saluto militare e domandò:
— Quale sarà il vostro quartiere generale, Monsignore?
— Per ora la foresta di Fougères.
— E' una delle vostre sette foreste, signor Marchese.
— Ci occorre un prete.
— Ne abbiamo uno.
— Chi?
— Il vicario di Chapelle-Erbrée.
— Lo conosco. Ha fatto il viaggio di Jersey.
Un prete uscì dai ranghi e disse:
— Tre volte.
Il Marchese volse il capo.
— Buongiorno signor vicario. Avrete da fare.
— Tanto meglio, signor Marchese.
— Avrete molta gente da confessare; coloro che vorranno. Noi non forziamo nessuno.
— Signor Marchese — disse il prete — Gaston, a Guéménée, obbliga i repubblicani a confessarsi.
— E' un parrucchiere — disse il Marchese, — ma la morte deve essere libera
Gavard che era andato a dare degli ordini, ritornò.
— Generale, aspetto i vostri ordini.
— Anzitutto. l'appuntamento è alla foresta di Fougères. Disperdiamoci ed ognuno ci vada per conto suo.
— L'ordine è dato.
— Avete detto che la gente di Herbe-en-Pail aveva ricevuto bene gli azzurri?
— Sì, generale.
— Avete bruciato la fattoria?
— Sì.
— Avete bruciato il paesello?
— No.
— Bruciatelo.
— Gli azzurri hanno cercato di difendersi ma erano centocinquanta, e noi settemila.
— Chi sono quegli azzurri?
— Azzurri di Santèrre.
— Coloro che hanno ordinato il rullo dei tamburi mentre tagliavano la testa al Re. Allora è un battaglione di Parigi?
— Un mezzo battaglione.
— Come si chiama quel battaglione?
— Generale, è scritto sulla bandiera: Battaglione del Berretto Rossa.
— Delle bestie feroci.
— Che cosa dobbiamo fare dei feriti?
— Finiteli.
— E dei prigionieri?
— Fucilateli.
— Ce ne sono circa ottanta.
— Fucilateli tutti.
— Ci sono due donne.
— Anche loro.
— Ci sono tre bambini.
— Conduceteli via. Si vedrà quello che se ne potrà fare.
E il Marchese sprono il cavallo.

VII

NIENTE GRAZIA
(parola d'ordine della comune)
NIENTE QUARTIERE
(parola d'ordine dei principi)

Mentre questi avvenimenti si svolgevano vicino a Tanis, il mendicante se ne era andato verso Crollon. Si era cacciato nei fossati sotto i larghi fogliami, senza prestar attenzione a niente e soffermandosi a considerare cose da nulla, più sognatore che pensatore, poichè colui che pensa ha uno scopo, e colui che sogna non ne ha; errando senza meta, fermandosi, mangiando qua e là un frutto selvatico, bevendo alle sorgenti, scaldandosi al sole, levando la testa ad un brusio lontano, poi rientrando nell'abbagliante fascino della natura avvertendo forse il rumore degli uomini, ma ascoltando solamente il canto degli uccelli.

Era vecchio e lento; non poteva andare molto lontano; come aveva detto al marchese di Lantenac, un quarto di lega lo stancava; si spinse verso la Croix-Avranchin, e quando si decise a tornare indietro, la sera era ormai scesa

Un po' oltre Macey, il sentiero che seguiva lo condusse su una specie di punto culminante libero d'alberi, da dove si vede molto lontano e si scopre tutto l'orizzonte dall'ovest fino al mare.

Un fumo richiamò la sua attenzione

Niente di più dolce di un fumo, niente di più spaventoso. Vi sono i fumi pacifici e quelli scellerati. Un fumo! Nella sua densità e nel suo colore sta tutta la differenza che passa tra la guerra e la pace, tra la fraternità e l'odio, tra l'ospitalità e il sepolcro, tra la vita e la morte. Un fumo che sale tra gli alberi può significare ciò che vi è di più spaventoso: l'incendio; e tutta la felicità come tutta l'infelicità dell'uomo sono a volte in questa tenue cosa che si disperde al vento.

Il fumo che guardava Tellmarch era inquietante.

(Continua)

« Che cosa dobbiamo fare dei prigionieri? ». « Fucilateli ».

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA TESTIMONIANZA DI UN EMINENTE PEDIATRA DI RITORNO DALL'URSS

L'assistenza sovietica all'infanzia vivamente elogiata dal professor Guassardo

Il problema principale: i bambini – Dall'assistenza pre-natale alle «case del pioniere» – Vasta attrezzatura tecnica – Come si cura la balbuzie con il metodo Pavlov – Negli ospedali di Mosca e Leningrado

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 6. — Il prof. Guido Guassardo, direttore della clinica pediatrica della Università di Torino, ha fatto parte della delegazione dei medici che, nella seconda metà dello scorso mese, ha compiuto un viaggio nella Unione Sovietica, restituendo così la visita alla prof. Kasanzeva, direttrice della Clinica pediatrica di Mosca, che due anni fa era stata ospite di Torino.

Al suo ritorno abbiamo avvicinato il prof. Guassardo. Ciò che egli ci ha detto riveste un particolare interesse perché nell'Unione Sovietica egli si è precipuamente occupato, come studioso della materia, dei problemi della infanzia e dell'assistenza sanitaria, che viene prestata ai bambini.

Il problema dell'infanzia è uno dei più importanti e delicati problemi di un popolo.

« *Durante il mio soggiorno*

Il prof. Guido Guassardo

nell'Unione Sovietica — ci ha detto il prof. Guassardo — *ho rilevato come le attrezzature sanitarie per l'assistenza all'infanzia siano assai vaste, e come i vari servizi siano fra di loro ben concatenati ,in modo che il bambino sovietico comincia a usufruire di una assistenza pre-natale attraverso le prevenzioni prese nei riguardi della madre durante la gestazione ».*

« *In seguito, attraverso gli asili nido, i consultori medici, che esistono in ogni rione, attraverso le « Case del Pioniere », il bambino gode di una assistenza continua, a cui provvede direttamente lo Stato* ».

Come si svolge — abbiamo chiesto — questa assistenza?

« *La medicina sovietica mira soprattutto a prevenire le malattie. Il fatto che il metodo preventivo sia assai in uso nell'U.R.S.S. è dovuto soprattutto alle teorie del fisiologo Pavlov e all'orientamento della medicina sovietica, sia preventiva che curativa. Le teorie di Pavlov consistono essenzialmente nel provocare i « riflessi condizionati »: attraverso questo sistema di « riflessi », il soggetto è legato all'ambiente esterno e dall'ambiente esterno riceve gli stimoli, che ne modificano e ne influenzano in ogni modo il sistema nervoso* ».

Il bambino balbuziente

« *Facciamo* — continua il prof. Guassardo — *un esempio: la balbuzie. Il bambino balbuziente che non si ascolta, perché gli è stata applicata una cuffia che, provocando un rumore, non gli permette di udire le proprie parole, parla regolarmente. Se, dopo un certo tempo, si toglie la cuffia al bambino e si esercita una qualunque pressione sulle sue orecchie, provocando così il « riflesso condizionato », il bambino parla senza intoppi. Attraverso un sistema di tal genere nell'URSS si effettua la cura della balbuzie. Molto empiricamente possiamo fare un altro esempio: quando una madre castica il suo bambino o il maestro premia il suo scolaro, e mamma e maestro hanno esercitato un « riflesso condizionato », perché il bambino sa che avrà il castigo o il premio, e quindi eseguirà correttamente quella data azione* ».

« *Si comprende come questa teoria Pavloviana dei riflessi, applicata su vasta scala da persone specializzate, possa offrire notevoli vantaggi all'educazione del bambino. Questa teoria è conosciuta anche da noi, ma non molto applicata. Essa viene nella URSS applicata a malattie come la enuresi notturna, la nevrastenia infantile, l'anoressia, e i risultati che sono stati ottenuti sono molto buoni* ».

« *Durante il mio viaggio ho visitato le cliniche pediatriche di Mosca e di Leningrado, e ho constatato come il numero dei posti letto sia più che sufficiente e come la organizzazione e l'attrezzatura siano ottime. Negli ospedali c'è molto personale sia medico e sia infermieristico. Il 95 % e anche più dei medici è composto da donne, le quali occupano egregiamente posti con magnifici risultati. I due direttori delle cliniche pediatriche di Mosca e di Leningrado sono donne* ».

« *Nelle cliniche pediatriche delle due città ho potuto dedicare molto tempo allo studio dell'organizzazione universitaria. Nell'URSS la laurea in medicina si conquista, come da noi, in sei anni, ma lo studio è diverso dal nostro. Infatti, lo studio comporta uno sdoppiamento: fin dal primo anno di università lo studente deve scegliere o il ramo della pediatria o il ramo della medicina per adulti. Durante i sei anni di studio, lo studente in pediatria riceve insegnamenti di fisiologia, di anatomia normale, di anatomia patologica ecc. con particolare riferimento ai bambini. Nel quinto anno lo studente pediatra sceglierà ancora la specializzazione: se specializzarsi, così in oculistica pediatrica, in radiologia pediatrica, in otorino pediatrica ecc. Effettivamente una simile specializzazione, profondamente inserita nello studio della medicina, ha l'effetto di formare un corpo sanitario ben preparato per l'assistenza all'infanzia* »

Scambio d'esperienze

« *Come già avevo fatto in Portogallo, in Spagna e in Francia, anche nell'URSS ho avuto modo di illustrare, durante una conferenza, il metodo usato nella clinica pediatrica di Torino, il metodo della « diapneumoterapia ». Alla conferenza è seguita da parte dell'uditorio una vera pioggia di interessantissime domande ciò che ci ha permesso un fattivo e proficuo scambio di idee e di nozioni su questo campo nuovo della terapia scambio che è stato, da parte sovietica, molto apprezzato. Ho anche fatto proiettare un film « girato » nella clinica pediatrica di Torino* ».

« *Nell'URSS ho inoltre visitato l'Istituto Pavlov di Leningrado, e qui mi hanno impressionato i metodi e la serietà usati nelle ricerche. In questo istituto i discepoli, che hanno ereditato il « credo » di Pavlov, vanno allargando sempre più le ricerche da questo iniziate, attualmente estese al campo della veterinaria* ».

« *I sovietici* — ha concluso il prof. Guassardo — *fanno le cose molto sul serio e lavorano sodo. Per essi il problema dell'infanzia, come tutto sta a dimostrare, ad iniziare dalla legislazione sociale, è il primo dei problemi. L'accoglienza che ci è stata riservata è stata perfetta, molto cordiale e veramente signorile E questo non solo da parte delle autorità e degli organi ufficiali, ma anche da parte della popolazione, colla quale siamo venuti a contatto nelle strade e nei locali pubblici* ».

C. P.

I braccianti di Ortucchio rintuzzano un sopruso

AVEZZANO, 8. — Domenica all'alba, sotto una pioggia torrenziale, i braccianti di Ortucchio sono tornati a presidiare la terra dell'azienda Trenta. Subito dopo i contadini sono stati assaliti da un folto gruppo di carabinieri i quali hanno dato la caccia agli aratri, ai buoi, ai muli e agli asini.

Con tali sistemi le forze di polizia volevano impedire ai braccianti di lavorare la terra. Dopo due ore i carabinieri sono riusciti a incolonnare le bestie e gli attrezzi da lavoro verso la caserma di Ortucchio. Ma all'ingresso del paese le donne dei braccianti si sono unite ai loro compagni e dopo una energica manifestazione i lavoratori sono riusciti a ottenere la restituzione degli attrezzi e delle Bestie

Precipita da 50 metri col camion in un burrone

PALERMO, 8. — Un volo di circa 50 metri in un profondo burrone ha compiuto stamane un camioncino guidato dal commerciante di vini Tommaso Bono di anni 46 che percorreva lo stradale Palermo-Pioppo.

In memoria di Emanuelli

Domenica è stato inaugurato a Tarquinia un monumento dedicato al compagno Domenico Emanuelli. L'insigne scienziato e deputato comunista scomparso due anni fa

PER LA RISPOSTA AGLI ANGLO-AMERICANI

Mossadeq ha rinviato la seduta del Parlamento

Il Primo Ministro starebbe trattando la concessione di terreni petroliferi nuovi agli americani

TEHERAN, 8. — Mossadeq ha annuncato oggi il rinvio della convocazione del Parlamento, precedentemente stabilita per il 10 settembre. Nell'annunciata sessione, il Parlamento avrebbe dovuto discutere risposte alle proposte contenute nel recente messaggio Churchill-Truman a proposito della vertenza petrolifera. Tale rinvio, secondo fonti bene informate, sarebbe dovuto all'intenzione di Mossadeq di presentare alle potenze occidentali nuove controproposte prima della riunione parlamentare.

Il quotidiano *Et Elaat* scrive che la ragione che sta alla base del rinvio deve ricercarsi nel fatto che il primo ministro si trova « immerso in trattative che potrebbero risolvere la questione dei petroli ed ha espresso il desiderio di presentarsi al Majlis alla fine di tali trattative ». Anche altri giornali della sera pubblicano informazioni analoghe. Variano tuttavia le interpretazioni e le indiscrezioni su quanto starebbe maturando Mossadeq.

Secondo alcuni, infatti, il Primo Ministro avrebbe informato il rappresentante inglese Middleton di non volersi presentare al parlamento per raccomandare semplicemente il rigetto della proposta, come egli dovrebbe fare qualora alla proposta stessa non venissero apportati emandamenti: Mossadeq, cioè, intenderebbe rimanere entro il quadro delle proposte anglo-americane. Secondo altre fonti, invece, la situazione sarebbe profondamente diversa e il centro della questione si sarebbe notevolmente spostato in seguito alla scoperta di nuovi importanti giacimenti petroliferi a circa 150 chilometri a sud di Teheran, in una zona, cioè, molto lontana dalle concessioni dell'AIOC. Un progetto americano sarebbe già stato formulato per lo sfruttamento di tali giacimenti e, secondo alcuni ambienti, il governo di Washington darebbe il proprio appoggio a tali progetti.

Se tali informazioni troveranno conferma — si dice a Teheran — il ruolo di William Alton Jones, presidente della « Citites Service Oil Corp. », che si trova attualmente in Iran, si presenterebbe sotto una luce completamente nuova: egli cioè, non sarebbe affatto un « mediatore » americano per la soluzione del conflitto anglo-iraniano, ma rappresenterebbe i gruppi americani interessati al piano di sfruttamento dei nuovi giacimenti petroliferi

Tra gli altri avvenimenti politici della giornata sono da segnalare alcune dichiarazioni del presidente della Camera e leader religioso Kasciani, il quale ha affermato che la Persia è pronta ad appoggiare il movimento del generale Naghib in Egitto e del colonnello Scisciakli in Siria, anche nel quadro di una alleanza militare.

Hjalmar Schacht parte per Teheran

AMBURGO, 8. — Hjalmar Schacht, che diresse la banca di stato tedesca durante il regime nazista, è partito questa sera in aereo diretto a Teheran, dove si reca su invito di Mossadeq.

Prima della partenza, Schacht ha affermato che il presidente Mossadeq ha chiesto di consultarsi con lui su alcuni « urgenti problemi di politica economica e finanziaria ». Schacht si è rifiutato di fare precisazioni in proposito,

DIFENDENDO IL LORO PANE DIFENDONO LA PACE

I contadini sbarrano ancora il passo ai costruttori dell'aeroporto americano

Fermento a Istrana - Allarme in tutto il Friuli per gli apprestamenti militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TREVISO, 8. — Siamo stati anche oggi nella zona di Istrana e Vedelago ferita ieri dal trattore « cartepillar » americano, che è passato sulle messi già pronte per il raccolto, per segnare la prima traccia di quell'aeroporto atlantico che dovrà distruggere 400 campi e portare la miseria e la fame a centinaia di contadini, fittavoli e piccoli proprietari.

La pronta reazione dei contadini della zona che sono corsi sul campanile a suonare le campane a martello dando l'allarme a tutta la popolazione che a ondate si è gettata davanti alla macchina della distruzione ha respinto indietro il « cartepillar » inseguito da canti di vittoria e dagli inni popolari intonati da questi contadini, che tutti considerano democristiani.

Oggi abbiamo visto gruppi di gente ferma al km. 35 della strada Castellana a guardare il profondo solco che ha scavato il grosso trattore americano fra il mais, le vigne e le irrigazioni. Davano l'impressione di gente ferma davanti a un luogo dove è accaduta un'orribile disgrazia.

Nel centro di Istrana intanto sei camion di carabinieri e di militi della Celere sono sopraggiunti a rafforzare i primi nuclei, ma la stessa gente ci dice che si sono visti piangere gli stessi comandanti pur mentre davano ordine di caricare i contadini e le donne che si gettavano davanti al trattore americano per fermare la sua marcia di distruzione.

Abbiamo potuto parlare con qualche ufficiale e con qualcuno di questi militi: sono figli del popolo, sono feriti dal loro stesso brutale dovere. Gli stessi operai addetti alla guida del « cartepillar » sono stati presi alla sprovvista.

Fatti venire da altre parti, sono stati obbligati ad avviare la macchina, distruggendo i raccolti; sono operai rudi e sinceri con i quali gli stessi contadini che avevano inveito contro di essi hanno poi fraternizzato. Stasera gli operai, ci hanno assicurato, partono. Hanno dovuto ubbidire ieri, ma non se la sentono di ripetere la stessa cosa « nè mai avremmo spinto la macchina sul corpo delle donne e dei contadini che ci affrontavano ».

Anche dal Friuli, e specialmente dalla zona di Aviano si ha notizia di vivissime proteste contro gli apprestamenti militari in corso, che oltre ad arrecare danno con la espropriazione di terreno, mettono la regione fra gli obiettivi militari.

LUIGI SARTORI

Dimissioni di Orlando da presidente della Dante

RAVENNA, 8. — Il Congresso nazionale della « Dante Alighieri » ha ripreso oggi i lavori nella sala dantesca della biblioteca « Classense ».

Dopo la costituzione del consiglio di presidenza l'onorevole Orlando ha ribadito la sua richiesta di venire esonerato dalla carica di presidente; egli ha rilevato che la sua persona può caratterizzare un ciclo della « Dante » e precisamente quello della ricostruzione, il quale deve ritenersi ormai definitivamente chiuso.

L'on. Orlando ha infine formulato i migliori auguri per il buon proseguimento dei lavori del Congresso ed ha rivolto un affettuoso saluto ai delegati italiani e in particolare a quelli dei Comitati all'estero.

Quindi, l'ing. Pedace ha svolto la relazione del consiglio centrale. l'avv. Galisi quella finanziaria e, infine, il prof. Bresci ha letto la relazione del revisori dei conti.

Si è aperta poi la discussione sulle relazioni presentate.

I lavori del Congresso riprenderanno domattina.

L'erede di Al Capone « oltraggia il Congresso »

WASHINGTON, 8. — Un tribunale federale di Washington ha riconosciuto colpevoli di « oltraggio al Congresso » i Capi di due bande operanti negli stati del versante atlantico americano, Joe Adonis e Anthony Accardo, per essersi questi rifiutati di rispondere ad alcune domande della speciale commissione parlamentare.

Accardo è considerato come l'« erede » di Al Capone.

Eden approva il terrorismo dei « gangsters dell'aria »

SHEFFIELD, 8. — In un discorso pronunciato a Sheffield, il Ministro degli Esteri inglese, Eden, ha definito inaccettabile » le proposte sovietiche per la Germania, insistendo nelle tesi occidentali sulla priorità da darsi, nella discusione, all'organizzazione di elezioni pantedesche.

Sul problema della Persia, Eden ha sostenuto che le iugulatorie proposte Truman Churchill per il petrolio persiano sono « generose e leali » e ha dichiarato di confidare che esse vengano accettate.

Eden ha quindi espresso la sua approvazione per i terroristici bombardamenti dei gangsters dell'aria americani in Corea.

OLTRE CENTO MILIONI DI DANNI

Distrutta da 30 ore di fuoco una fabbrica torinese di persiane

TORINO, 8. — Da oltre 30 ore un gigantesco incendio arde in una fabbrica di Torino. Il sinistro ha avuto inizio verso le diciassette di ieri, o per lo meno verso quell'ora il custode dello stabilimento Pestalozza, sito in via Buenos Aires 7, ove si costruiscono persiane avvolgibili, dava l'allarme ai Vigili del Fuoco.

In breve il sinistro divampava con tremenda violenza; i grandi depositi di legname stagionato vennero presi di assalto dalle fiamme le quali alimentate da una leggera brezza, intaccarono anche l'edificio dello stabilimento che è il più importante d'Italia per la fabricazione delle avvolgibili.

Decine di vigili del fuoco, soldati e agenti presero a lottare per domare il rogo, ma per avere un volume di acqua sufficiente fu necessario attingerla alle prese site in Corso Unione Sovietica ove, per non intralciare il traffico tramviario, fu necessario far passare gli idranti sotto i binari dopo aver scavato dei cunicoli. Anche quattro grosse auto-cisterne vennero impiegate per lo spegnimento, Solo a tarda sera il gigantesco rogo poteva dirsi isolato. Ma grossi focolai continuavano ad ardere cosicchè i vigili del fuoco erano costretti a continuare la loro fatica. Nel momento in cui telefoniamo le grosse cataste di legname resinoso continuano a bruciare: non vi è nulla da fare e i vigili del fuoco controllano il sinistro al fine di evitare che si propaghi alle case site nei pressi.

L'impressionante rogo ha chiamato sul posto migliaia di torinesi cosicchè si è reso necessario un rigoroso servizio d'ordine per evitare che i curiosi intralcino l'opera di spegnimento.

I danni, da un primo sommario calcolo, ammonterebbero a mille metri cubi di pino svedese, d'abete e di altro legname pregiato, per un valore di oltre cento milioni, coperti da assicurazione. L'autorità giudiziaria ha iniziato una inchiesta per accertare le cause del sinistro. La direzione dello stabilimento ha assicurato che, nonostante le distruzioni, conta di riprendere il lavoro tra una quindicina di giorni usando il macchinario che non è stato distrutto insieme ai mille metri cubi di legname.

I francesi sono il popolo che beve di più

PARIGI, 8. — In occasione dell'apertura del XXIV Congresso internazionale contro l'alcoolismo, sono state rese note le risultanze di ricerche complute, da cui risulta che i francesi sono il popolo che beve di più al mondo.

Ledermann, specialista in scienze statistiche del governo francese, ha precisato che i francesi bevono una media di 27 litri di alcool puro all'anno, e che in Francia vi sono ventidue persone alcoolizzate su mille, contro 16 in Svizzerra, 15 nel Cile, 10 in America e 3 in Inghilterra

Un portavoce della Lega nazionale francese contro l'alcoolismo, organizzazione appoggiata dal Ministero della Sanità, ha dichiarato a sua volta che i membri della Lega non sono completamente astemi. Essi combattono soprattutto l'uso di liquori distillati e non disapprovano le individuo che beva una media di tre quarti di vino al giorno, se uomo, e mezzo litro se donna.

Ottomila medici, economisti, pedagoghi, religiosi, ecc. prendono parte ai lavori del Congresso.

EROICA AZIONE DI UN OPERAIO

Drammatico salvataggio tra le esalazioni di gas

MILANO, 8. — Di un grave incidente, che solo grazie al coraggioso intervento di un cittadino non ha avuto una tragica conclusione, è rimasto vittima ieri un operaio addetto ai lavori di manutenzione di una sottostazione per il sollevamento dell'acqua potabile, sita in Corso Como.

L'operaio, Eugenio Tegagni, di 46 anni, abitante in via Tibaldi 60, era sceso come il solito nella sottostazione, calandovisi per un tombino sito sulla sede stradale. A circa sette metri di profondità il Tegagni, mentre stava lavorando, in seguito ad esalazioni di gas proveniente da una vicina conduttura veniva colto da malore e precipitava sul fondo del pozzo procurandosi anche una grave frattura.

L'operaio era solo nel locale che andava mano mano sempre più impregnandosi di gas e la sua salvezza si deve prima a due ragazzi che, scrutando per curiosità nella profondità del tombino, scorgevano il corpo riverso dell'operaio e davano l'allarme, e poi ad un coraggioso tale Dante Scalambra, di anni 42, che senza esitare, rischiando a sua volta la vita, è sceso nella sottostazione riuscendo a strappare alla morte lo sfortunato operaio.

Lo Scalambra, operaio anche egli, abitante nello stesso Corso Como al n. 4, infilatosi in bocca un fazzoletto bagnato e legatosi con una corda, ha potuto riportare alla superficie il corpo inanimato del Tegagni che è stato poi trasportato all'ospedale dove veniva giudicato guaribile in due mesi. Sul posto si sono poi recati operai dell'azienda del Gas per compiere le opportune verifiche e individuare le cause della fuga.

Un contadino strangolato nei pressi di Partinico

PARTINICO, 8. — Nel tardo pomeriggio di ieri a pochi chilometri dall'abitato di Partinico, in contrada Garofalo, è stato rinvenuto da un contadino il cadavere del 45enne lo piccolo Salvatore fu Domenico, contadino da Borgetto.

Il cadavere presentava evidente segni di strangolamento. La polizia subito avvertita provvedeva a piantonare il cadavere e ad iniziare indagini per scoprire gli autori del crimne

Marito e moglie cercano la morte spinti alla disperazione dalla miseria

NAPOLI, 8 — In gravissime condizioni sono stati ricoverati stamani in un ospedale cittadino due giovani sposi, Anna Leoncino di 20 anni e Armando Piro, di 25, entrambi da Giugliano, che presentavano varie gravi ferite d'arma da fuoco.

Dalle dichiarazioni rese a stento dai due e dalle testimonianze di coloro che ne avevano curato il trasporto in ospedale, i fatti sono stati così ricostruiti: i due giovani, sposati da circa un anno e mezzo, versavano in tristissime condizioni economiche, essendo il Piro, di professione autista, da tempo disoccupato, ed affetto inoltre, benchè in forma non grave, da tubercolosi.

Spinti dalla disperazione, i due avevano di comune accordo deciso di porre fine insieme alle loro esistenze, e stamane, per attuare il tragico progetto, si erano recati nei pressi del cimitero di Giugliano, ove il Piro esplodeva cinque colpi di pistola contro la moglie, rivolgendo quindi l'arma contro se stesso e sparandosi i rimanenti colpi in pieno petto.

Alcuni pietosi, richiamati dalle detonazioni, provvedevano prontamente al trasporto dei due disgraziati giovani in ospedale, ove i sanitari li ricoveravano con prognosi riservatissima, sottoponendoli d'urgenza alle cure del caso. Il loro stato è tuttora gravissimo.

Uccisa dall'amante

GENOVA, 8 — Verso le 7,30 di stamane una donna di 28 anni, madre di due bambini, è stata uccisa con tre colpi di rivoltella dall'amante mentre si trovava nella propria abitazione in via Cantore 21 a Sampierdarena. L'omicida, che si è poi costituito, è il marittimo Paduano fu Domenico di anni 32 da Torre del Greco, residente a Genova in attesa d'imbarco.

Egli si era recato nell'abitazione dell'amante, Epifania Lipari Quaraglia fu Antonio da Genova, con la quale ebbe una violenta discussione perchè la donna intendeva troncare la relazione. A un certo momento il Paduano esplose i tre colpi di rivoltella uccidendola

Sciopero di 25 mila operai dell'industria aeronautica USA

BURBANK (California), 8 — Picchetti di scioperanti controllano da questa mattina gli accessi agli stabilimenti Lickheed, uno dei più importanti dell'industria aeronautica militare statunitense, nel quale lavorano 25 mila operai.

UN GRANDE MESE della stampa comunista

l'Unità in ogni casa!

Il saluto del Szabad Nep agli "Amici,,

Il « Szabad Nep », organo del Partito dei lavoratori ungheresi, ha inviato il seguente messaggio alla redazione dell'Unità:

« Cari compagni,

la redazione di *Szabad Nep* invia il suo fervido saluto fraterno alla redazione dell'*Unità*, ai diffusori e a tutti i lettori, in occasione del mese della stampa comunista. I lavoratori ungheresi conoscono e seguono con attenzione affettuosa la magnifica lotta svolta dal Partito comunista italiano, alla testa delle forze democratiche e patriottiche italiane, per la pace, per l'indipendenza e per la prosperità dell'Italia. In questa lotta la funzione della stampa comunista è immensa e mandiamo i nostri saluti particolari agli « Amici dell'Unità » in occasione delle loro feste. Essi ogni domenica fanno pervenire ai lettori un milione di copie del loro giornale ponendo così nelle mani di molti lavoratori italiani un'arma efficace della lotta per la pace e per l'indipendenza nazionale dell'Italia. Il loro movimento è di grande importanza poichè con ogni copia dell'« Unità » trasmettono ai lavoratori la verità, aiutano a dissipare la nebbia della menzogna propagata dalla reazione e promuovono la vittoria della pace e della democrazia. La loro generosità, la rinuncia ad una parte della loro giornata di riposo, l'affrontare maltrattamenti e persecuzioni, costituiscono una magnifica espressione dell'affetto e del rispetto sentito dalle masse del popolo italiano verso l'*Unità*.

Cari compagni in nome di tutto il popolo lavoratore ungherese auguriamo successi ulteriori alla stampa comunista italiana e ai suoi eroici diffusori; auguriamo che il popolo italiano porti alla vittoria la sua lotta contro le forze oscure della reazione e della guerra, per il suo avvenire felice di pace e libertà

Saluti fraterni, la redazione di *Szabad Nep* ».

La domenica degli Amici dell'Unità

E così, anche questa seconda domenica del Mese è passata e già gli Amici affilano le armi per domenica prossima. Domenica è stata una giornata punteggiata da grandi feste alcune delle quali hanno avuto una grande risonanza: Forlì, Imperia, Pisa, Bologna feste grandi e piccole che hanno trasformato il volto di centinaia di località. Ma è stata anche la giornata campale degli Amici dell'*Unità*.

Per molti gruppi, come quelli della provincia di Firenze o di Roma, si è trattato di lavorare di più e meglio: l'organizzazione c'è e comincia a farsi le ossa per benino. Diffondere diecimila copie in più comporta il miglioramento del lavoro e il dispendio di più energie.

Per altri gruppi è stata la prova del fuoco dopo qualche settimana di incerto lavoro. Per altri invece è stata la prima esperienza. Che dire ad esempio dei giovani di Lanusei (Nuoro) che hanno voluto diffondere cento copie del nostro giornale in una località nella quale l'organo del partito comunista era fino a poco tempo fa un foglio conosciuto soltanto dagli iniziati?

Che dire del notevole sforzo compiuto dai compagni della provincia di Frosinone, di quelli di Itri, di Giuliano di Roma, di quei piccoli centri che hanno approfittato del mese della stampa e di queste prime domeniche per dar vita all'Associazione degli Amici e iniziare un proficuo lavoro?

Nell'insieme del lavoro svolto domenica dagli Amici dell'*Unità* contano anche questi episodi. Oscuri, piccoli episodi che sono però la base di un lavoro serio e duraturo, chè, è ovvio, la diffusione, le gare fra gli amici, la costituzione dei Gruppi, non è lavoro che si esaurisce con l'ultima domenica di settembre. Il Mese segna l'inizio di un nuovo e migliore lavoro che dovrà essere continuato e rafforzato nei mesi seguenti.

Un lavoro serio, importante e difficile. Ma ad esso è legato il successo del Mese e della lotta, di cui la stampa comunista è un'alfiere, per difendere la Costituzione, la nostra indipendenza e la Costituzione.

Domenica prossima comunque altri gruppi, altri Amici scenderanno in lizza. I « massimi » toccati domenica debbono essere superati di slancio. Gli amici ne tengano conto e prendano già da ora i loro impegni.

Cento GAU in provincia di Grosseto

Domenica il « Mese » ha toccato per la prima volta la città di Grosseto con la festa organizzata dalla sezione *Centro* sul bastione Garibaldi delle mura medicee.

In mattinata, nel salone della Casa del popolo, aveva avuto il suo svolgimento il Congresso degli amici dell'*Unità*. Quasi 90 delegati da tutta la provincia, una quarantina di interventi, impegni precisi per l'avvenire: questa in sintesi la portata del Congresso.

Dopo la relazione del segretrio provinciale degli amici compagno Guzzo, sono intervenuti tutti gli altri, il compagno Suardi, segretario della Federazione, per criticare efficacemente alcune deficienze che ancora permangono nella diffusione del nostro giornale e il compagno Ghini, per approfondire alcuni degli aspetti del lavoro degli amici. Tra gli impegni scaturiti dal Congresso c'è quello di portare a cento il numero dei gruppi di amici, di creare almeno un corrispondente in ogni Comune e di raggiungere la diffusione di 4.000 copie giornaliere con aumento proporzionale per le giornate di lunedì, giovedì e domenica.

Il primato di Ancona

Gli Amici di Ancona in occasione della festa provinciale dell'Unità che ha avuto luogo a Chiaravalle e nel corso della quale ha parlato il prof. Alighiero Tondi hanno diffuso 10.500 copie del nostro giornale.

L'UESISA al lavoro

I tipografi dello stabilimento U.E.S.I.S.A., dove si stampa il nostro giornale si sono recati ad Anguillare per diffondere il nostro giornale.

Diffusione a Reggio C.

Anche quest'anno come l'anno scorso si è sviluppato un'appassionante gara per la diffusione dell'Unità a Reggio Calabria e Provincia. Il primo sensibile aumento si è avuto domenica scorsa a Reggio con la diffusione complessiva di 580 copie straordinarie e lunedì con 220, questa ultima fatta dai giovani. La sezione cittadina « Gramsci » ha diffuso 72 copie mentre un'alta diffusione è stata raggiunta dai compagni di S. Rogerto durante la festa dell'Unità, diffondendo circa 250 copie e dai compagni di Villa S. Giuseppe che hanno diffuso 200 copie.

Una sfida di Velletri

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dall'assemblea di sezine di Velletri:

« *I Comunisti di Velletri, riuniti in assemblea in occasione del Mese della Stampa comunista si impegnano a migliorare la diffusione dell'Unità a raggiungere e superare l'obiettivo finanziario posto dalla Federazione Romana; ad intensificare gli sforzi per la popolarizzazione dei motivi della lotta che il Partito sostiene in difesa della Pace, della libertà e indipendenza del Paese e del lavoro.*

Lanciamo a tutte le Sezioni dei Castelli Romani una sfida per il superamento degli obbiettivi ».

Gli impegni di Carbonia

Gli « Amici » di Carbonia, ad alcuni giorni di distanza dal Congresso Provinciale degli « Amici dell'Unità » annunciano l'aumento della diffusione. Ecco gli impegni per tutta la zona già realizzati: Carbonia 1000 copie domenicali; Cortoghiana 100; Gonnesa 170; Portoscuro di Sant'Antioco 60 sabato e 50 lunedì; Carloforte 80.

Nuovi versamenti per la sottoscrizione

Roma . .	L. 3.000.000
Firenze .	» 5.025.000
(totale Firenze	15.075.000)
Siena . .	» 3.900.000
Alessandria	» 1.300.000
Ancona . .	» 1.200.000

ULTIME l'Unità NOTIZIE

VIOLANDO GLI IMPEGNI DEL TRATTATO DI PACE

Washington impedisce col voto l'ingresso dell'Italia all'O.N.U.

Per l'ennesima volta, il nostro Paese è vittima della politica atlantica di discordia, che De Gasperi serve - Cinque paesi non seguono gli Stati Uniti

NEW YORK, 8. — Stati Uniti, Brasile, Grecia, delegazione del Kuomindan e Olanda hanno impedito oggi con il loro voto al Consiglio di Sicurezza l'approvazione della mozione sovietica che raccomandava all'Assemblea Generale dell'ONU l'ammissione dell'Italia e di altri tredici paesi nell'organizzazione mondiale.

Hanno votato a favore della richiesta l'URSS e la delegazione del Pakistan, mentre Turchia, Gran Bretagna, Francia e Cile si sono astenute.

A causa del voto degli Stati Uniti e dei satelliti che ne hanno condiviso la faziosa presa di posizione, resteranno dunque ancora una volta escluse dall'organizzazione mondiale l'Italia, la Finlandia, l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania, il cui ingresso gli Stati Uniti si erano impegnati ad appoggiare a forza dei rispettivi trattati di pace, oltre al Portogallo, all'Irlanda, alla Giordania, all'Austria al Ceylon, al Nepal, alla Libia, alla Mongolia.

Nel corso del dibattito, il delegato americano si era sforzato di mascherare la sua politica di violazione dei trattati e di sopraffazione dei principi di collaborazione internazionale su cui l'ONU è fondata, dietro l'ipocrita asserzione che la proposta della URSS avrebbe costituito un « mercanteggiamento ».

Fonti vicine al Dipartimento di Stato avevano tuttavia rivelato che il Dipartimento di Stato era deciso a sbarrare la via dell'ONU non soltanto ai cinque paesi di democrazia popolare compresi nello elenco presentato dall'URSS, ma anche ad altri Stati di dubbia « fedeltà » ai dettami della diplomazia americana.

Denunciando l'illegale manovra discriminatoria americana, Malik aveva sottolineato che la pretesa di Washington secondo cui le ammissioni dovrebbero avvenire in base a valutazione dei « meriti » atlantici e antisovietici dei singoli candidati constrasta in modo stridente con lo spirito di universalità delle Nazioni Unite. Egli aveva esortato il Consiglio a respingere la « americanizzazione dell'ONU » e a lottare perchè l'organizzazione « rifletta, così come era stato previsto a San Francisco, diversi sistemi e diverse ideologie, che in stretta cooperazione lavorino per la pace sulla base di rapporti tra liberi ed eguali ».

Gli stati del gruppo asiatico-africano hanno chiesto intanto oggi che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si occupi, durante la prossima sessione di ottobre, della questione del Marocco.

La relativa richiesta è stata firmata dai rappresentanti dell'Afganistan, della Birmania, dell'Egitto, dell'India, dell'Indonesia, della Persia, dell'Irak, del Libano, del Pakistan, delle Filippine, della Arabia Saudita, della Siria e dello Yemen.

Lo stadio dei centomila

BUDAPEST — La capitale dell'Ungheria popolare si arricchirà tra breve del grandioso « stadio dei centomila » attorno alle cui strutture ferve il lavoro

ALLA PRESENZA DI RIDGWAY E CARNEY

Manovre di guerra atlantiche lungo il confine turco-sovietico

Il « generale peste » a Erzerum — Collins e Juin alle manovre in Germania — Frank Pace minaccia la guerra atomica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ANKARA, 8. — L'uomo dell'aggressione in Corea, il « generale peste » Matthew B. Ridgway, ha iniziato oggi, insieme ad uno stuolo di ufficiali superiori americani e turchi, un giro di ispezione di 3 giorni lungo la frontiera turco-sovietica. Dopo una visita « al terreno e agli uomini », come scrive la americana *Associated Press*, Ridgway presenzierà alle manovre delle forze aggressive turche in questo « teatro di operazioni », manovre che avranno per tema una parte del piano atlantico di provocazione e di guerra contro l'URSS e contro le democrazie popolari.

A loro volta, l'ammiraglio Carney, comandante atlantico per il sud dell'Europa, il generale Wyman, comandante atlantico del nuovo settore sud-orientale e il generale Schlatter, comandante dell'aviazione atlantica del sud dell'Europa, presenzieranno domani alle manovre della Prima Armata turca nella regione di Instanbul e della Tracia orientale. Queste manovre, cui partecipano 20.000 uomini e truppe corazzate, sono definite significativamente « le più importanti che l'esercito turco abbia svolto dalla fine della guerra e, su larga scala da quando il governo di Ankara fa parte dello schieramento atlantico ».

Ridgway all'opera

Gli stessi portavoce americani non nascondono il carattere apertamente provocatorio di questi preparativi di guerra alla frontiera sovietica.

Il corrispondente da Mosca di un'agenzia americana ricorda a proposito delle manovre di questi giorni le numerose precedenti « visite, spedizioni ed esplorazioni condotte lungo i 320 chilometri di frontiera terrestre tra l'URSS e la Turchia » e le denunce più volte rinnovate, da parte sovietica, di queste manovre.

Oggi, si tratta di qualcosa di ancor più allarmante e non a caso l'uomo che assiste alle manovre dei fascisti turchi è Matthew B. Ridgway, il generale che attinge la sua esperienza di supremo comandante atlantico alla condotta della guerra d'aggressione contro il popolo coreano, anch'essa condotta sotto un'ipocrita etichetta « difensiva ».

Ridgway, che è accompagnato tra gli altri dal generale Sukru Kanatli, comandante delle forze terrestri turche, dal generale Nurettin Baransel, comandante delle forze regionali di Erzerum e da ufficiali di Stato Maggiore, ha trascorso stamane cinque ore nel settore di Erzerum spingendosi in *jeep* fino ad una quota di 3500 metri su montagne coperte di neve, in zone militari interdette da tempo al traffico civile perchè comprese nei piani atlantici di guerra. Egli visiterà anche la zona di Kars, alla frontiera con la URSS e quella di Dobubayazit, dove si intersecano le frontiere turca, sovietica e persiana.

Nella mattinata il gen. Wyman, comandante del settore dell'Europa sud-orientale, il quale da tre giorni soggiornava ad Ankara, è partito diretto a Smirne, dove curerà la formazione del suo Quartier Generale.

Accanto a queste manovre, converrà ricordare quelle conclusesi stasera nella Germania occidentale e quelle svolte nel nord dell'Europa.

Armi atomiche

In Germania, il maresciallo francese Juin, comandante delle forze atlantiche dell'Europa centrale, ha partecipato alle esercitazioni nella zona di Kassel e lungo il Reno.

Secondo dispacci dell'*AFP*, Juin ha dichiarato, quasi a smentire l'illusorio aspetto « difensivo » di queste manovre, di non appartenere « al tipo dei comandanti difensivi » ma di essere invece « uno che attende l'occasione del contrattacco » e che crede nella « strategia dell'avanzata e della ripresa dell'iniziativa entro il più breve tempo possibile ». Juin ha concluso con un elogio del generale hitleriano Rommel « maestro nell'arte del manovrare » e predecessore degli atlantici nella strategia dell'aggressione.

Sempre in Germania è giunto oggi il capo di Stato Maggiore americano, generale Collins, che ispezionerà le truppe e si porterà poi in Italia. Collins, come si ricorderà, aveva annunciato giorni fa la decisione americana di « appoggiare con armi atomiche » le truppe atlantiche in Europa ed oggi il ministro americano per l'esercito, Frank Pace, ha confermato queste dichiarazioni.

« Il comando americano delle forze terrestri — egli ha detto — è pienamente cosciente di ciò che rappresenta l'arma atomica e intende farne uso se ciò si renderà necessario, con il permesso del presidente degli Stati Uniti ».

S. C.

Il comizio di Longo

(Continuazione dalla 1. pagina)

tato è che sono scivolati tutti insieme verso i monarchici ed i fascisti.

Si dice che è necessaria una forte maggioranza per far funzionare il governo e la Camera, ma la D.C. ha già la maggioranza assoluta dal diciotto aprile e tuttavia il governo è stato in crisi quasi permanente.

In realtà la Camera può funzionare democraticamente solo se la D.C. non avrà la maggioranza assoluta ma sarà ridotta ad un partito come tutti gli altri, se essa porterà la responsabilità delle sue azioni, e dovrà venire a patti con gli altri partiti.

Ma è proprio questo che la D.C. non vuole. Perchè si vuole imbavagliare la stampa? Perchè si vuol falsare la volontà del popolo espressa nelle elezioni? Perchè ormai sono i fatti che danno torto al partito dominante e questo non può opporre nulla ai fatti. Pur avendo nelle mani tutti i mezzi di propaganda (centinaia di giornali, radio, cinema) essa non può difendere il suo partito perchè sono gli argomenti che le mancano. Solo le leggi eccezionali possono sostenere un potere che crolla ormai da tutte le parti. Lottare per la libertà di stampa, lottare per la libertà e l'uguaglianza del voto, significa quindi lottare non per l'interesse di un partito ma per quelli di tutto il popolo.

Al partito clericale che riprende la strada del fascismo e vuole ricostituire una Camera non molto dissimile da quella dei fasci e delle corporazioni, con la sola variante delle sottane nere che comandano al posto delle camicie nere, bisogna opporre uno schieramento popolare il più largo ed il più forte possibile in difesa della Costituzione repubblicana, in difesa delle libertà democratiche.

Il compagno Longo ha lanciato quindi un forte appello ai militanti di base dei partiti repubblicano, socialdemocratico e liberale, i quali si sono già resi conto del tradimento dei loro dirigenti affinchè vogliano unirsi in questa lotta per la libertà.

Il PCI ed il PSI sono come sempre alla testa del popolo: la nostra stampa democratica è una delle armi più forti di questa battaglia. Respingere la stampa reazionaria, allontanare dalle nostre famiglie il veleno e la confusione della stampa clericale ed americana, contrapporle sempre ed ovunque la nostra stampa, difenderla, farla entrare in ogni casa, significa, ha concluso Longo tra un uragano di applausi, difendere ancora una volta la pace, la libertà, il diritto al lavoro ed al progresso.

CON UN DISCORSO DEL VICE PRIMO MINISTRO RAU

Inaugurata a Lipsia la Fiera internazionale

Ottomila espositori di 60 paesi alla rassegna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 8. — La grande Fiera Internazionale di Lipsia di quest'anno, la maggiore del dopoguerra, nella quale espongono ottomila rappresentanti di 60 paesi, è stata inaugurata il 7 settembre da Heinrich Rau, Vice Primo Ministro della Repubblica Democratica Tedesca.

Alla cerimonia erano presenti: Wilhelm Pieck, Presidente della Repubblica Democratica Tedesca, Johannes Dieckmann, Presidente della Camera Popolare, i membri del Governo della Repubblica democratica tedesca, V. S. Semenov, consigliere politico del Presidente della Commissione sovietica di controllo, i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Governo della Repubblica democratica tedesca, delegazioni commerciali dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare cinese e delle Democrazie popolari, oltre a rappresentanti dei circoli commerciali ed economici di vari paesi capitalisti.

Nel suo discorso di apertura, Heinrich Rau, Vice primo Ministro della Repubblica democratica tedesca, ha rilevato che la Fiera di Lipsia 1952 si inaugura sotto la parola d'ordine della costruzione delle fondamenta del socialismo nella Repubblica.

La Fiera — egli ha soggiunto — esprime il desiderio della Repubblica democratica tedesca di avere « normali relazioni commerciali con i circoli economici dei paesi capitalistici, nonchè la aspirazione ad un ampio sviluppo del commercio tra i tedeschi ».

Rau ha rilevato l'ottimo sviluppo del commercio estero della Repubblica democratica tedesca ed ha criticato le autorità americane di occupazione nella Germania occidentale, che impediscono in ogni modo la instaurazione di normali relazioni commerciali tra la Repubblica democratica tedesca e la Germania di Bonn.

« Il popolo tedesco — ha concluso Heinrich Rau — vuole decidere da sè del proprio destino e, nonostante tutti gli ostacoli, difenderà i propri interessi vitali. I patrioti dell'Oriente e dell'Occidente della nostra Patria avranno la vittoria. Essi trionferanno nella lotta per l'unità, nella lotta per la conclusione di un trattato di pace e per il ritiro di tutte le truppe di occupazione ».

S. Se

Il P. C. americano appoggia il candidato progressista

NEW YORK, 8 — Il Comitato nazionale del Partito Comunista degli Stati Uniti ha ufficialmente annunciato che appoggerà i candidati del Partito progressista alla Presidenza ed alla vice Presidenza degli Stati Uniti. Vincent Hallinan, un avvocato di San Francisco, e Charlotta Bass, una giornalista negra di New York.

Nuove nomine nel governo eritreo

ASMARA, 8. — Il nuovo Primo Ministro del Governo Eritreo, Tedla Bairu eletto il 28 agosto, dalla Assemblea rappresentativa del territorio, ha nominato oggi i capi dei dicasteri dell'Interno, delle Finanze, degli Affari Economici e degli Affari Sociali, nelle persone, rispettivamente di Faki Ali Grasmuc Teclaimanot Bocru, Ato Fessahazien Halle e Navir Mohamed Nur e Hassen Naib.

Quest'oggi l'Assemblea eritrea designerà quale suo nuovo presidente, in sostituzione di Tedla Bairu, l'attuale vice presidente sceicco Ali Mohamed Musa Radai.

RIVELAZIONI DE « LA SUISSE » DA WASHINGTON

Gli Stati Uniti armano l'esercito svizzero al servizio dei loro piani di aggressione

Una missione elvetica tratta l'acquisto di mezzi corazzati - « Lo S. M. americano conta sulla Svizzera più che su taluni paesi atlantici » - La denuncia del Partito del Lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GINEVRA, 8. — Il giornale *La Suisse* ha pubblicato un lungo dispaccio da Washington che conferma i gravi timori sorti nell'opinione pubblica svizzera in seguito ad avvenimenti come l'acquisto di mezzi corazzati americani, preceduto dall'ispezione di un ministro americano all'esercito svizzero e le conversazioni del ministro Petitpierre con il dirigente della rappresentanza americana presso la organizzazione dell'alleanza atlantica.

Secondo questo dispaccio, « il Dipartimento della Difesa americano si sforza di aiutare con ogni mezzo la missione militare svizzera che si trova attualmente negli Stati Uniti affinchè la sua opera sia coronata da pieno successo ». Rivelando come questa « buona volontà » da parte di coloro che preparano l'aggressione contro l'Unione Sovietica e contro tutti i popoli liberi, sia tutt'altro che gratuita, il corrispondente del giornale svizzero prosegue: « I capi dello Stato Maggiore ritengono, secondo fonti degne di fede, che l'esercito svizzero potrà assolvere un ruolo importante, contribuendo a fronteggiare le forze di un aggressore finchè non giungano rinforzi da paesi extra-continentali ».

« Questi ambienti — scrive ancora il corrispondente de *La Suisse* — sottolineano che l'esercito svizzero può essere mobilitato in pochi giorni e che gli svizzeri hanno sempre avuto fama di buoni soldati. Sono questi degli elementi che i capi dello Stato Maggiore considerano abbastanza importanti per incoraggiare il Dipartimento della Difesa a fare ogni sforzo possibile per equipaggiare al più presto le forze armate svizzere con i mezzi corazzati che ad essi occorrono ».

Spingendosi ancor oltre nel rivelare il ruolo che la Svizzera dovrebbe assolvere nel quadro dei piani di aggressione, *La Suisse* aggiunge che « un alto ufficiale americano, il quale è in relazione con la missione svizzera, ha dichiarato all'*United Press* che, ai fini della difesa dell'Europa, l'esercito svizzero conta più che gli eserciti di certi paesi che fanno parte della NATO ».

Le rivelazioni de *La Suisse* sono state riportate con rilievo dal giornale del Partito svizzero del lavoro, *Voix Ouvrière*.

Voix Ouvrière sottolinea innanzi tutto la coincidenza tra le rivelazioni de *La Suisse* e una serie di concrete iniziative del Consiglio Federale svizzero, l'ultima delle quali è stata l'invio negli Stati Uniti della missione militare. Non è dunque possibile pretendere che il dispaccio de *La Suisse* sia una supposizione di fonti irresponsabili, anche perchè essa è accompagnata dalla concreta cessione di duecentocinquanta mezzi corazzati.

« A coloro che, per un residuo di fiducia accordata al Consiglio Federale, avrebbero potuto ancora credere che gli Stati Uniti rifornissero di armi il nostro esercito senza condizioni politiche e militari e su base esclusivamente commerciale — prosegue il giornale — la pubblicazione di questo dispaccio non può non aprire gli occhi. E' in qualità di alleati nella guerra che esso prepara, alleati su un piede di parità, ad esempio, con la Spagna di Franco, una missione della quale ha preceduto la nostra a Washington, che il Dipartimento della Difesa ci fornisce armi. I soldati svizzeri dovranno battersi per l'America, in attesa che i G. I. vengano a rilevarli: ecco che cosa ci dicono i nostri fornitori ».

« Che cosa resta — si chiede in conclusione *Voix Ouvrière* — della neutralità del nostro paese, della sua indipendenza, della volontà chiara e precisa dell'immensa maggioranza del suo popolo? Da alcune settimane, con una rapidità vertiginosa, siamo apertamente trascinati nel campo americano, nel campo della guerra, da un Consiglio Federale che, disprezzando gli interessi essenziali della nostra vita nazionale, pensa solo a servire gli interessi dei capitali depositati a Wall Street e si è lasciato trascinare sulla strada più nefasta per il paese in odio al comunismo e per devozione di classe al grande capitale ».

J. W.

Il congresso ungherese della pace a Budapest

BUDAPEST, 8. — Il 6 settembre si è riunito il Presidium del Comitato ungherese della pace. Esso ha deciso di tenere il III Congresso nazionale della pace a Budapest nei giorni 22 e 23 novembre.

Un discorso di Terracini a Sofia per la festa della liberazione bulgara

Una delegazione sovietica partecipa alle celebrazioni

SOFIA, 8 — E' giunta ieri a Sofia, per le celebrazioni dell'VIII anniversario della liberazione della Bulgaria da parte dell'Esercito sovietico, una delegazione sovietica, guidata dal Presidente del Presidium del Soviet Supremo della Federazione russa, e composta dal generale Grechko e dall'Ambasciatore sovietico in Bulgaria, Bodrov.

Alla stazione ferroviaria centrale di Sofia, la delegazione è stata accolta dal Presidente del Consiglio dei Ministri e Segretario generale del Partito comunista bulgaro, Valko Cervenkov, dai membri dell'Ufficio politico del Partito comunista bulgaro, dai dirigenti delle organizzazioni di massa: dai capi delle rappresentanze diplomatiche della Repubblica popolare cinese, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Repubblica democratica tedesca e di altri Paesi; dalle delegazioni dei Partiti comunisti ed operai e delle organizzazioni sindacali di paesi stranieri, giunte a Sofia per le celebrazioni dell'8. anniversario della liberazione della Bulgaria.

In serata il compagno Umberto Terracini ha pronunciato al Teatro Nazionale, a Sofia, un discorso di saluto a nome del PCI.

Terracini ha esordito esprimendo « la fraterna, fervida adesione del Partito comunista italiano, del suo capo, il compagno Palmiro Togliatti, del suo Comitato centrale e di tutti i suoi militanti a questa solenne celebrazione dell'ottava ricorrenza della storica data del 9 settembre ».

Le masse democratiche italiane — ha detto Terracini — sanno che qui, nella cosciente e tenace fatica di un popolo laborioso riscattatosi a libertà politica nazionale, sta svolgendosi una impresa mirabile di rinnovamento.

Il rappresentante del PCI ha polemizzato con le calunnie e le menzogne dei propagandisti del capitalismo contro le democrazie popolari, ed ha citato quanto ha avuto occasione di vedere nel suo rapido viaggio attraverso la Bulgaria a testimonianza del rigoglioso sviluppo di questo paese.

« Mentre la scienza ufficiale del passato — ha osservato Terracini — servendo la rapacità dell'imperialismo occidentale e l'egoismo servile dei vostri ceti privilegiati parlava di una fatale arretratezza della Bulgaria, arretratezza imposta da una inderogabile legge storica, la vostra patria, col concorso di tutti i suoi ceti laboriosi sta superando a ritmo accelerato le tappe progressive della sua ascesa ».

Terracini ha posto a significativo confronto questa opera creatrice, con quanto avviene in Italia, dove « per l'impotenza del sistema economico-sociale nel quale ancora essa imprigiona e per la insipienza dei suoi ceti dirigenti, le forze del lavoro restano in gran parte inoperose, e quelle attive vengono spesso applicate a produzioni inutili per le masse popolari. E così, rovina e miseria ancora dominano dove esisterebbe la possibilità di un grandioso slancio di rinnovamento e di progresso ».

« L'esempio della Bulgaria sta oggi dinanzi al popolo italiano a sollecitarlo nelle sue lotte verso una vera libertà, per la trasformazione migliore della sua vita e del suo avvenire » ha proseguito Terracini, che ha concluso il suo intervento ringraziando il popolo bulgaro, a nome di tutti i democratici italiani, per quanto esso sta compiendo per il bene comune suo e di tutti i popoli del mondo.

Produzione di cloromicetina iniziata in Polonia

VARSAVIA, 8. — (*Notizie polacche*) — L'industria farmaceutica polacca ha iniziato la produzione della cloromicetina. Viene così fornita al servizio per la tutela della salute pubblica una nuova efficace arma nella lotta contro la febbre tifoidea e contro le malattie dell'apparato digerente.

La raccolta del materiale dell'apparato destinato a produrre il nuovo farmaco è stata recentemente condotta a termine nella fabbrica farmaceutica di Cracovia e dopo il collaudo dei macchinari, sono stati prodotti i primi quantitativi di cloromicetina.

Le « riforme » francesi respinte dai tunisini

La « Commissione dei 40 » giudica le proposte dei colonialisti contrarie alle aspirazioni democratiche della Tunisia

TUNISI, 8 — Le proposte di « riforme » francesi per la Tunisia sono state respinte ieri dallo speciale Consiglio di quaranta personalità tunisine, convocato dal Bey per averne il parere. Il Consiglio ha approvato alla unanimità, nel corso di una riunione durata un'ora ed un quarto, la relazione negativa presentata da una Sottocommissione incaricata di esaminare minutamente il progetto francese.

I rappresentanti dell'industria, del lavoro, della religione e dei circoli politici chiamati a far parte dello speciale Consiglio, avevano l'incarico di fornire al Bey un parere di massima sull'atteggiamento da assumere circa le proposte di riforma francesi.

Al termine della riunione, che è stata definita di portata storica, il « Consiglio dei 40 » ha emesso un comunicato nel quale si afferma che « le aspirazioni democratiche del popolo tunisino non sono realizzate dalla iniziativa francese ».

Un autobus acquatico esperimentato a Lucerna

STAMYSTADT (Svizzera), 8 — Nella giornata di domani, nelle acque del lago di Lucerna saranno fatte le prove pubbliche di funzionalità e velocità di un autobus acquatico, ideato dall'ingegnere di marina tedesco Hans von Schertel.

Il veicolo è munito di pinne orizzontali, nel lato anteriore e posteriore, note tecnicamente col nome di « idrofoletti », che, praticamente, sollevano la vettura fuori dell'acqua, quando è in corsa, quasi eliminando la resistenza dell'acqua stessa.

E' azionato da un motore Diesel, che sviluppa 350 HP a velocità normale di 70 Km. orari, e 500 HP a pieno regime.

Le eliche sono di tipo normale, che però richiedono soltanto la metà dello sforzo rispetto a quello che sarebbe necessario a far funzionare un veicolo normale a velocità eguale.

Il von Schertel dichiara che il suo autobus rimarrà sul lago di Lucerna per tutto l'autunno per dare dimostrazioni della sua praticità

Tito « apprezza assai assai » gli aiuti militari USA

NEW YORK, 8. (*INS*) il Brigadier Generale John Harmony, Addetto Militare degli Stati Uniti a Belgrado, ha dichiarato oggi al suo arrivo a New York che il Maresciallo Tito « apprezza assai assai » gli aiuti militari forniti gli dagli Stati Uniti ed ha aggiunto che essi sono « molto bene utilizzati » in Jugoslavia.

E' stato chiesto allora al Generale se Tito desidererebbe aiuti più ampi ed egli ha risposto: « Tutti vorrebbero aver di più ».

Una bimba muore investita tre anni dopo suo fratello

BOLOGNA, 8 — Ad Anzola dell'Emilia la piccola Giovanna Franceschelli di anni 6, ritornando dal ricreatorio annesso alla scuola elementare, veniva investita da una automobile guidata dal 52enne Franco Stevani da Milano. Trasportata all'ospedale, la piccola si aggravava decedendo alcune ore dopo. Per una pietosa coincidenza, un fratello diciottenne della Giovanna tre anni or sono nello stesso luogo e circa alla stessa ora, è rimasto ucciso in un investimento.

Arrestato l'autore della rapina di Piombino

GROSSETO, 8. — Dopo due giorni di attive indagini i carabinieri di Massa Marittima hanno arrestato il 25enne Boris Salvatore, da Montecatini Val Cecina, autore della aggressione perpetrata venerdì scorso in località « Frassine » nei pressi di Monterotondo Marittimo. Come è noto il commerciante piombinese Luigi Paoletti di anni 49, mentre a bordo del proprio furgoncino si recava ad acquistare del pollame e delle uova, venne aggredito e ferito gravemente da una scarica di « palletteni » sparatagli alle spalle e rapinato del portafogli contenente oltre 100 mila lire. Il Salvatori ha dichiarato di essere stato indotto a commettere la rapina in quanto aveva urgente bisogno di denaro per le spese del suo matrimonio che avrebbe dovuto celebrarsi fra breve tempo.

PIETRO INGRAO - direttore

Piero Clementi - responsabile

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Un folle innamorato respinto fa strage della famiglia dell'amata

Dopo aver accoltellato la bella, averne uccisa la madre e feriti il padre e la nonna, il giovane si toglie a sua volta la vita

TOLOSA, 8. — Un giovane spagnolo di 29 anni, Vincent Puebla, ha fatto strage ieri della famiglia della ragazza di cui era pazzamente innamorato, per vendicarsi del rifiuto dei genitori di lei, di dargliela in moglie.

Il giovane follemente invaghito della fanciulla diciassettenne Suzette Combres, aveva chiesto la sua mano per oltre un anno, ma era sempre stato respinto dai genitori, che ritenevano la figlia troppo giovane per il matrimonio. Ieri, il Puebla attese la sua bella fuori della chiesa, dopo la Messa.

Una nuova offerta di matrimonio venne accolta con un gelido rifiuto; allora, il bollente spagnolo, tratto un coltello, freddò con una coltellata al cuore la madre della ragazza, signora Elise Combres e ferì poi fulmineamente la fanciulla e sua nonna, senza che i presenti, che assistevano terrorizzati alla scena, avessero il tempo di intervenire.

Il padre di Suzette, Roger Combres, di 44 anni, tornava in quel momento da una partita di caccia per incontrare la sua famiglia dopo la Messa. Puebla gli balzò addosso appena lo vide e lo ferì allo stomaco, ma venne a sua volta ferito dal Combres con un colpo di rivoltella.

La polizia, immediatamente accorsa, è riuscita a trovare più tardi il folle omicida, ma ormai morto anche egli: nella sua stanza di pensione, l'assassino si era ucciso tagliandosi la gola con un rasoio.

Un cacciatore di camosci ucciso dal proprio fucile

SUSA, 8. — L'impresario edile Pietro Bruno di 35 anni, abitante a Sant'Ambrogio, si recava ieri con alcuni amici sulle alture interne a Novalesa per partecipare alla caccia al camoscio, quando dovendo scalare un masso si toglieva il fucile da tracolla e cominciava la salita: messo però un piede in fallo cadeva trascinandosi dietro l'arma dalla quale partiva un colpo che lo uccideva all'istante.

Fracassa con una pietra la testa della moglie

TARANTO, 8. — In un podere presso Grattaglie, per motivi di interesse il contadino 42enne Vito Chinese ha fracassano con una grossa pietra la testa alla moglie Anna Lanza di anni 43 che aveva condotto in un pagliaio molto distante dall'abitazione colonica. L'uxoricida, che si era dato alla latitanza, è stato tratto in arresto dai carabinieri. La lanza, vedova con una figlia e risposatasi di recente con il Chinese, aveva deciso di destinare una parte dei suoi redditi all'acquisto del corredo per la ragazza. Tale decisione aveva dato luogo a frequenti, violenti litigi con il marito. Questi ultimamente sembrava essersi calmato mentre in realtà, come egli stesso ha confessato, meditava come compiere meglio il delitto.

Salite a ventotto le vittime della esplosione di Farnborough

Otto dei morti ancora non identificati

FARNBOROUGH, 8. — Un ragazzo di 14 anni è morto oggi all'ospedale della città, portando a 28 il totale delle vittime in seguito alla disintegrazione dell'aereo a reazione D H 110, avvenuta sabato sul campo di aviazione di Farnborough.

Il ragazzo certo Richard Norton si trovava alla manifestazione aerea con suo padre. « Arriva, papà » aveva gridato il ragazzo al padre indicando il D H 110 che usciva dalle nubi. Un minuto dopo uno dei due motori tracciava un solco di morte in mezzo alla folla fra cui si trovava il ragazzo.

Un ultimo corpo è stato trovato fra i resti dell'apparecchio; si crede che si tratti del corpo dell'osservatore del D H 110, Antony Richards.

Delle 63 persone ferite, 45 sono ancora trattenute all'ospedale e alcuni si trovano in condizioni serie.

Si attende che per oggi possa essere compiuta la identificazione di tutte le 28 vittime, il nome di otto delle quali sono ancora sconosciuti.

L'inchiesta segreta attorno alle cause del disastro si è ufficialmente aperta ieri.

Saranno proiettati film di cinedilettanti che hanno ripreso la scena della disintegrazione del D H. 110 ed ingrandite le fotografie riprese nell'attimo in cui aveva luogo la esplosione dell'apparecchio.

Sviene davanti al trono la « Signora America 1953 »

ASBURY A PARK (Nuova Jersey) 8 — La signora Evelyn Joyce Schenk è stata eletta ieri « signora America 1953 ». La elezione ha così emozionato la bella, che essa è svenuta davanti al trono dorato sul quale doveva sedere per l'incoronazione.

Il concorso non si è limitato ad una sapiente esposizione di membra femminili: le aspiranti hanno dovuto dimostrare, di fronte alla giuria, di sapere almeno rifare il letto, e svolgere altre attività domestiche considerate essenziali per una donna sposata.